Anno XIII. TORINO, Sabato 1° Novembre 1879 Num. 301.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 19 [illegible] 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 4 2 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 37 [illegible] 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

AVVISO.

Gli *associati* ai quali scadesse l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la migliore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *fascette* con cui ricevono presentemente la Gazzetta.

I nuovi *associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dalle 2 alle 4 pom. dalla stazione di Torino;

— indichino pure l'ufficio postale da cui ricevono il giornale o la stazione ferroviaria più prossima dalla quale il loro ufficio postale riceve le corrispondenze.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà
Anno L. 24, sem. L. 12, trim. L. 7, mese 2,50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese*:
Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.

Per la sola *Gazzetta Letteraria*
Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

TORINO, 1 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

CORRIERE DI NAPOLI.

Per il meeting della pace — Baraonda politica — La volontà del Paese — Rimedi — Bel tempo — Per novembre — I viveri e l'inverno — Crisi economica — Punto franco — Il San Carlo — La Carmen e la Galli-Marié.

(Caos) — 29 ottobre. — Il *meeting* per la pace si ristrona ancora con una eco, un duello. Quale miglior risultato? Si parlava di pace e due troppo zelanti appassionati di essa, quasi fossero due rivali, si tagliarono la pelle a colpi di sciabola.

Ma già non è di ciò che intendo parlarvi oggi. Un duello più, uno meno, non guasta nè accomoda. Oramai tutti si è convinti che questi *meeting* pacifici lasciano il tempo che trovano; se poi se ne affida la direzione ai Ricciardi ed agli Sbarbaro, si va diritti alla guerra.

***

Noi si vive oggi di vita non nostra; si leggono le relazioni delle feste di costì, e i resoconti dei processi Fadda e Lazzaretti. Si sfancia un tantino di politica e nessuno sa raccapezzarsi se si fa o non si fa questa benedetta conciliazione. Le assicurazioni dell'oggi sono smentite domani, e posdomani si ritorna daccapo per dire al rovescio il giorno seguente.

Una sol cosa io positivamente conosco, ed è che il Paese è stanco, stanchissimo di queste guerricciuole, di questi partitini, di questi gruppi e gruppetti. Le nostre provincie che hanno dato sempre il maggior sostegno alla Sinistra parlamentare, manderanno a gambe in aria tutti i deputati di Sinistra se si prosegue ancora un passetto a camminare nella stessa via.

Negli scorsi giorni ho avuto occasione di parlare con varii individui venuti di provincia e tutti mi davano per fermo che le prossime elezioni saranno ben differenti dalle passate. Si è generalmente sfiduciati, annoiati, demoralizzati.

***

Ed io so che a rialzare lo spirito pubblico si è per formare un Comitato elettorale in Roma con succursali in tutti i capoluoghi di provincia. I deputati più influenti faranno parte del Comitato centrale ed ognuno di essi sarà il presidente di quelli locali. Si spera così di poter combattere l'avanzarsi della Destra e rialzare il prestigio della Sinistra. Io vero che dubito molto della riuscita.

Ad ottenere lo scopo non bastano i Comitati; bisognerebbe smettere una buona volta con le bizze personali e le ambizioni individuali, o bisognerebbe che il Ministero, anzichè correre dietro a fantasmi o alle illusioni, facesse positivamente ciò che dovrebbe fare, e mettesse un po' più in pratica quei famosi principii che tutti da deputati strombettano ed al potere nessuno attua.

Ed aspettando che una qualche cosa si faccia, ne vengo più intimamente alla nostra vita.

***

Abbiamo un tempo incantevole da alcuni giorni. La temperatura è fresca ma non fredda; il sole splende vivissimo in un cielo tutto eguale senza l'ombra di vapori. Pare ne si voglia accordare una bellissima estate di San Martino.

Molti che cominciavano a riedere dalle campagne, vi ritornano; altri già venuti se ne rivanno, lasciando con un palmo di naso tutti i negozianti e gli industrianti che speravano sul ritorno della cattiva stagione per vendere le loro mercanzie, o smaltire i loro prodotti.

Però la prospettiva per il prossimo inverno è poco lieta. Vi è un rincarimento straordinario nel prezzo dei viveri; il pane e le paste si pagano tre e quattro soldi al chilo più della stessa epoca nell'anno scorso; il vino anche è rincarito molto.

Alla miseria del raccolto si è aggiunto un sensibile aumento nei dazi di consumo e disgraziatamente il Consiglio comunale ha avuto l'infelice idea di aumentare il dazio sui commestibili, in ispecie sulle frutta, sul pesce, sulle farine e sullo zucchero. Ciò accresce il malumore in un modo straordinario; si mormora e si minaccia. Gli incassi diminuiscono, le spese aumentano. Noi si traversa quindi una crisi economica abbastanza sensibile, la quale però non impedisce che si pensi di andare nei giorni di sabato e domenica prossima a fare le scampagnate nei dintorni del Cimitero per festeggiare il giorno d'Ognissanti e commemorare i morti.

Non fa dimenticare che oggi ad otto vi è la solenne inaugurazione della Scuola dell'incisione del corallo a Torre del Greco, nè di pensare seriamente all'istituzione del *Punto franco*.

***

Il relativo decreto è venuto, fra poco si porrà mano ai lavori per la costruzione dei fabbricati, i quali fatti sopra il progetto già premiato ed approvato, verranno eseguiti da una Società appositamente formatasi. Intanto, nel mentre io vi scrivo, nel gabinetto del prefetto sono riuniti i delegati del Municipio e della Camera di commercio, l'ingegnere capo dei porti e fari, cav. Zagni, e gli ispettori cav. Bial delle Ferrovie Romane, e cav. Spongi delle Ferrovie Meridionali, per intendersi circa l'impianto del ramo della ferrovia fra il Punto franco e la stazione centrale, come di una nuova stazione marittima in via della Marina.

***

Se poi dalla Prefettura scendete nel caffè sottoposto o ve ne andate un po' pei Circoli non politici, udrete che si parla del teatro San Carlo. Si discutono le enormi condizioni che i macchinisti vogliono imporre agli impresari signori Scalisi e D'Ormeville; si ritiene da tutti che sono eccessive e si spera verranno a miglior partito. Queste pretese dei macchinisti, che costituiscono una vera camorra, hanno finora impedito che si firmasse il contratto di concessione fra il Municipio ed i suddetti impresari. Comprendete che questi non vogliono assumere responsabilità con il Municipio senza prima essere sicuri di poter mantenere gli impegni.

A quanto pare l'unica difficoltà rimasta a superare è questa, le altre sono vinte e la Compagnia quasi formata. È vero che manca ancora un tenore e la ballerina di *rango francese*, ma si troveranno. Cogli artisti già scritturati si possono porre in iscena due spettacoli, uno formato dalla *Stella del Nord* ed il ballo *Sieba* del Manzotti, e l'altro dall'*Ebrea*. Il teatro si aprirebbe fra il 14 ed il 20 dicembre.

Però prima si aprirà il teatro Bellini e con spettacolo — a quanto si dice — ottimo. S'incomincierà il 15 novembre con la *Carmen* interpretata dalla signora Galli-Marié, una artista la cui rinomanza è grande. Speriamo non succeda come altre volte, cioè che artisti preceduti da gran nome, giunti in Napoli son piaciuti a metà o nulla.

Ed ora avrei a dirvi degli altri teatri, ma l'ora è tarda e il treno parte; ve ne parlerò in altra mia.

IL PROCESSO DEI LAZZARETTISTI.

(Ernesto) — Siena, 29 ottobre. — Stamattina è cominciato il vero processo, e si è continuato oggi con una palpitante alternativa di accuse e di difese. Dico il vero, perchè non si può riguardare come appartenente al vero dibattimento contraddittorio la deposizione degli accusati, intesa naturalmente a scusarli. Invece oggi sono scesi in campo i campioni più terribili dell'accusa, ed hanno aguzzato le armi e forbiti gli scudi contro i quali dovrà lottare, di punta e di taglio, la difesa.

Mi affretto ad affermarvi una cosa: i campioni dell'accusa mi sono parsi poco terribili dagli accusati. Sono gente di perfetta onorabilità, e depongono in un modo che rende impossibile il dubbio; ma... questi testimoni dell'accusa depongono a difesa!

Predomina fra loro, per importanza di carattere e di posizione, Massimiliano Romei, sindaco di Santa Fiora. Egli parla a lungo dei timori ispirati dalla [illegible] lazzarettista; ma alla stretta dei conti assevera che egli non temeva proprio la setta, sì la collisione che avrebbe potuto provenire dalla rivalità fra essa e i preti. Perocchè la sinistra figura del clericalismo qui grandeggia in tutta la sua orrida verità; esso fomenta il Lazzaretti, lo accredita presso alle popolazioni, esalta fino al delirio la mania religiosa di lui; poi, quando crede di averlo spremuto abbastanza, lo abbandona, e cerca di screditarlo. Il popolo non segue l'impulso con bastevole prontezza; e allora i preti si volgono all'autorità temporale, e ne ottengono tali provvedimenti che costano al Lazzaretti la vita.

Il sindaco Romei non tacque di questa opera orrenda del partito clericale; disse delle sue inascoltate istanze presso il prefetto di Grosseto; assicurò — e il suo volto lo chiariva veritiere — che facilmente egli sarebbe venuto a capo di Lazzaretti se ne avesse avuto l'incarico. Richiesto se egli reputi onesti quelli degli imputati che conosce, li dichiara onestissimi, avendoli sperimentati più volte; crede che, se pure Davide aveva opinioni sovversive, nessuno di essi ne sapesse nulla. Un testimone dell'accusa!...

Non diversa è la deposizione di Bani, facoltoso negoziante, viso d'onest'uomo. Costui è citato dall'accusa, ma non ne sa proprio il perchè; ha sentito Davide promettere la fine delle tasse, ma nient'altro. Anch'egli, come tutti questi ingenui montanari, riconosce di aver detto qualunque cosa sia scritta nel processo verbale della sua deposizione; ma quando ode che gli si attribuisce un'affermazione secondo la quale il popolo avrebbe ascoltato con favore le massime sovversive di Lazzaretti, dichiara ricisamente che egli non può aver detto questo. Degli imputati che conosce ha la massima stima, perchè li conobbe alla prova. Richiesto se veramente essi preparassero l'assalto di Arcidosso, risponde che la notte e il giorno prima del 18 agosto passarono pei Lazzarettisti in preghiere e digiuni da far compassione. Del saccheggio a Santa Fiora nessuno temeva.

Alfonso Pastorelli doveva essere discepolo dei Lazzarettisti, e questi fecero delle cose non troppo ortodosse per indurvelo. Ma s'era detto che il Bocchi, imputato, avesse minacciato di rubare la notte una sorella del teste, se egli non si piegava; e Pastorelli dichiara che mai non gli fu fatta tale minaccia. C'era fra suo padre e i Lazzarettisti vecchia ruggine; ma il Bocchi ne ha spiegato il perchè. Pastorelli padre era cassiere della Società delle famiglie cristiane; quando si fu ai conti, volle tenersi i denari che Davide voleva adoperare a pagare le tasse dei soci. Allora il profeta con voce terribile gli disse: « Poichè tu profitti del mio essere la nostra Società costituita legalmente, ne avrai orrenda punizione: diverrai cieco! » Infatti — e notate quanto il caso dovesse influire nelle menti del povero popolo — il Pastorelli divenne cieco!

***

Melchiorre Marchiò, maestro elementare, accusa l'imputato Monaci di aver predetto la distruzione del Governo attuale. Monaci gli ricorda come egli altra volta gli rendesse un servigio grande, salvandogli il fratello; ma il Marchiò, che mi pare un difensore convinto della indipendenza del suolo, risponde che questo non fa nulla. Magliacane, altro testimonio, fa a carico di Monaci la stessa deposizione.

Succede il teste Gennari; bieco e terrea figura, con cui non vorrei incontrarmi dopo mezzanotte. Egli dà la stura al flusso parolaio, e racconta per filo e per segno una predica di Lazzaretti in cui si prometteva la strage dei preti, il saccheggio di Arcidosso, lo spargimento del sangue; e i fedeli applaudivano. Sa poi che G. B. Lazzaretti prova che non poteva essere sul monte Labro, essendo a letto; il Monaci ricorda che egli era al caffè coi due antecedenti testimoni; il Bani, richiamato e raffrontato col Gennari, schiaccia costui con uno sguardo di sprezzo, e dichiara che i discorsi congiunari non furono pronunciati. Finalmente l'avvocato Nocito dà la chiave dell'enigma; il Gennari è un confidente della polizia.

Egli stesso dice di aver ricevuto 5 franchi per raccontare le prediche fatte sul Monte Labro; dopo ciò, qual meraviglia che, per meglio guadagnarsi lo scudo promessogli, ei caricasse le tinte?... Mentre il testimonio, passando innanzi alla gabbia degli accusati, ritorna al suo posto, uno di quelli gli scaglia queste parole: « Hai venduto il nostro sangue per 5 franchi!... »

***

Sopravviene un altro testimonio — il Bravi — che l'ha coi Lazzarettisti perchè si son fatti dare dalla sua suocera 64 staia di grano. Questa suocera è una bigotta avvezza a dare per direzione i quattrini a preti e predicatori; sicchè anche il Lazzaretti aveva potuto profittare delle sue tendenze. Ma, fatti i conti, si viene a sapere che l'accorta vecchia ha fatto non un dono, ma un prestito, poi quale fin dal 1874 l'Imperiuzzi le ha fatto una cambiale, e questa venne rinnovata ogni anno, pagandone i frutti.

Quanto al grano, esso venne pagato per 280 lire: 80 in danaro e 200 con un bono. E il testimonio se ne va.

Le ultime deposizioni sono quelle del delegato Di Luca, bella ed energica testa con barba bianchissima, e del brigadiere dei carabinieri Calmi. Narrano il fatto di Arcidosso, e naturalmente dichiarano di essere stati assaliti; è poi da notare che il delegato porta ancora sulla fronte la cicatrice di una ferita fattagli da un sasso, mentre un altro sasso rovesciava l'ala del cappello al Calmi. Il più forte appoggio d'accusa è costituito da questi due testimoni, degnissimi certamente di fede e di stima, quantunque forse, trattandosi di una zuffa in cui ebbero tanta parte, la loro deposizione possa essere contestata; e lo sarà dalla difesa.

A domani il seguito.

IL PROCESSO FADDA.

I.

Le repliche.

(Vico). — Roma, 29 ottobre. — Malgrado che la seduta d'oggi abbia una certa importanza per le deposizioni fatte dal Cardinali, cercherò di essere breve più che sia possibile.

L'aspetto della sala è il solito. — Molta gente, folla nei corridoi del palazzo dei Filippini, e l'usciere colla voce rauca che annuncia la Corte che entra.

Appena aperta l'udienza, corre sul nostro banco la voce che il Cardinali abbia fatto delle importanti rivelazioni.

La qual cosa non istupisce nessuno.

Ve lo diceva anch'io giorni sono che non saremmo arrivati alla fine di questo processo senza qualche altra sorpresa.

E questa delle dichiarazioni del Cardinali era tanto facile prevederla.

Diamine! che quell'uomo lì, per quanto vile ed infingardo, una volta vedutosi completamente perduto, non cercasse con una parola di migliorare la posizione della Saraceni di fronte ai giurati, sembrava una cosa impossibile.

***

Quando entra la Corte il Cardinali è in piedi.

Appena esaurite le solite formalità, egli domanda la parola al presidente.

Il silenzio è profondo.

Il Cardinali racconta, a modo suo, com'è andata la faccenda dell'uccisione del capitano.

Parla col suo solito fare franco, modulando la voce al flebile quando accenna alla Saraceni, e sostenendo che non è stato lui quello che ha ucciso il capitano.

— Io, egli dice, non voleva venir solo a Roma, quindi pregai il Delucca di accompagnarmi.

« Si stabilì per istrada ch'egli avrebbe ucciso il capitano. E infatti fu lui che l'uccise. — Io non sono che un complice del delitto.

« La Saraceni io l'ho amata molto, ma essa non ebbe parte alcuna nel delitto. Questo lo voglio dire per la verità e perchè non la si possa condannare di colpa della quale non è rea. La signora Raffaella non ha mai saputo nulla del delitto e non mi ha mai dato denari. È vero che i telegrammi di cui si è tanto parlato io li abbia spediti alla Antonietta Carrozza, ma essa non ne conosceva il vero significato. Nè la Saraceni, nè l'Antonietta, lo ripeto, ebbero parte nell'uccisione del Fadda; essi ignoravano anzi le mie intenzioni. »

E lì la punto.

La sua deposizione non fa però quell'impressione che forse s'attendevano i difensori della Saraceni.

Si crede generalmente che tutto questo non sia che un giuoco della difesa.

E nessuno dà importanza a questa dichiarazione fatta lì all'ultimo momento, mentre avrebbe potuto incominciare dal farla fin dalle prime udienze, quando vide che le prove contro di lui erano tante e così indiscutibili.

***

E l'avvocato Lopez, continuando il suo discorso interrotto ieri stante l'ora tarda, comincia precisamente col dire che quella deposizione del Cardinali non può avere alcuna importanza, e che non vale nemmeno la pena di essere ricordata.

Il saltimbanco crede sempre di essere nel circo, mentre dovrebbe finalmente capire che ora egli è qui dinanzi ai giurati che debbono fare giustizia.

L'oratore rifà su per giù il suo primo discorso, appoggiando principalmente sulle nuove deposizioni del Carluccio e del Trevisanno.

Tutte le prove che appaiono in iscena all'ultimo momento, come ad esempio le lettere del sarto, non possono mutare il giudizio che i giurati debbono essersi formato su quella donna che ora siede sul banco degli accusati. Sono tutti artifizi, prove che non hanno nessuna autenticità. Quelle lettere dirette al sarto, sulle quali la difesa si è tanto basata, non hanno autenticità alcuna, e c'è da ritenere che siano state scritte quando la Raffaella era già in carcere, come una difesa preventiva.

Giurati, dice l'oratore concludendo, qui voi non dovete aver di mira che un solo scopo, quello di vendicare la società offesa.

***

Dopo l'avvocato Lopez prende la parola il Ponsiglioni suo collega della parte civile.

Egli sostiene con molte ragioni la sincerità degli ultimi testimoni comparsi dinanzi alla Corte.

Che ragione avrebbero avuto per mentire e il Carluccio e l'ingenuo villano Bergamasso?

Anche senza la deposizione del Carluccio, le prove contro la Saraceni erano già più che sufficienti per ritenerla colpevole, ma tutto quanto ha rilevato quest'uomo, che la difesa ha voluto annientare, viene a confermare sempre più la reità della Saraceni.

L'oratore riposa una decina di minuti, poi riprende colla stessa enfasi, collo stesso calore come se incominciasse a parlare allor allora.

Sul nostro banco si diffonde un certo sgomento.

Se gli oratori che hanno ancora da parlare non tirano per le lunghe a bella posta, si spera di finire per venerdì.

Ogni avvocato che accenna a volersi dilungare un po' troppo, ogni incidente che nasce minaccia di farci rimanere venerdì con un palmo di naso.

E guai se non si finisce prima delle feste!

Se si va fino a lunedì ce ne abbiamo per un'altra settimana.

Il che non è la cosa più divertente di questo mondo.

Ma... c'è un Dio anche per i giornalisti e per i resocontisti dei processi.

L'onorevole Ponsiglioni non parla più che una mezz'oretta, e parla come al solito bene, con un'argomentazione stringentissima, con frase tornita ed efficace.

Termina segnalando ai giurati il contegno della Saraceni, e ricordando come mentre su tutti abbia fatto una certa impressione l'annuncio della comparsa del Carluccio in iscena, essa sola sia rimasta studiatamente fredda, impassibile.

È la Saraceni che ha armato il braccio al Cardinali. Chi sa non abbia detto fra sè commettendogli di uccidere il capitano: « Uccidetemi colui di cui voglio sbarazzarmi; tu forse compromesso mi farai due volte libera. »

***

Altro riposo, dopo cui replica il procuratore generale.

E replica con una forza, con un'energia, con un'efficacia veramente straordinarie.

La Saraceni è la più colpevole dei tre individui che siedono sul banco degli accusati. Gli altri possono avere per attenuanti la loro nascita oscura, la vita errante che hanno sempre condotta, la nessuna educazione ricevuta; ma essa, cresciuta nell'agiatezza, educata come conviensi a una fanciulla della sua condizione, è due volte colpevole, nè si può per essa sentire alcuna pietà.

Io non sono di quelli che credono molto all'efficacia di un discorso.

Ma non dubito che se i giurati avessero dovuto dare il loro verdetto dopo la splendida requisitoria del sig. Retigliano, l'avrebbero senza esitazione alcuna condannata.

II.

Alla vigilia del verdetto.

(Vico). — Roma, 30 ottobre. — E non vi nascondo che scrivo questo titolo con un certo piacere.

Fu oggi un mese giusto giusto dacchè questo famoso processo è incominciato, e se n'ha tutti la testa piena.

Io mi son domandato più volte che cosa succederebbe se si fano i processi in questa maniera diventasse di moda. Ciascuna Corte d'assise non potrebbe sbrigare che otto o dieci processi all'anno.

E allora altro che carcere preventivo!

Certo, se l'ucciso, invece d'essere un capitano dell'esercito, fosse stato un povero diavolo qualunque; se la Raffaella, invece d'essere una signora, fosse stata una donna qualunque, senza mezzi per farsi difendere da abili avvocati, questo stesso processo si sarebbe fatto in un paio di giorni o tre al più.

Ma invece accusati, presidente, avvocati, tutti hanno cooperato a montare questo processo.

È stata una vera messa in scena.

Il pubblico, lasciato in pace dalla politica, desideroso di emozioni, ha risposto all'aspettativa loro.

Ma, se Dio vuole, siamo alla penultima seduta.

Ancora domani, poi un po' di giorni per commentare la sentenza, in qualunque modo sia data, e non se ne parlerà più.

***

Io ho fatto un conto sul tempo che gli avvocati hanno impiegato nei loro discorsi, sommati complessivamente.

Non voglio farvi una statistica noiosa, ma vi dirò soltanto che hanno parlato quasi cento ore, qualche cosa come cinque giorni di seguito. Giorni astronomici, ben inteso, nei quali la parola ...

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 6.

MEMORIE DI UNA ZIA

***

Valentina montava le scale mentre io le discendeva. Era sola. Prima ch'io la riconoscessi mi serrò fra le braccia non badando a sgualcire le trine o il raso in cui era avvolta. Mi trasse sul pianerottolo, e là, in faccia a un bel sole, sollevata la veletta, mi fissò con que' suoi dolci occhi azzurri che ebbero sempre una carezza espressione. Non ci eravamo più vedute, bisognava commuoversi a tutta forza, ed io mi commossi.

— Come stai, Valentina?

— Come state, zia Angelica?

— Quanto piacere di rivederti... non mi scrivesti mai più!

— Ah sì, perdonatemi; chi ebbe tempo di scrivervi?... tornai ieri dalla campagna... E voi, che faceste laggiù tanto tempo? Buona zia Angelica, mi volete sempre bene... lo so, lo so... vi siete ingrassata!

Vi era dell'affanno nelle sue parole; quasi si aspettasse una domanda da me, non mi lasciò parlare un istante.

— Vengo da mia madre, ma ho fretta... ho la carrozza che mi aspetta, devo far tante spese... Mi verrete a salutare; oh! sarebbe bella... venite prima delle due; per voi sarò sempre in casa, cara zia Angelica.

— Grazie, grazie, Valentina.

— A rivederci, buona zia.

Mi strinse la mano, mi lasciò, poi riappressandosi mi disse sottovoce:

— E Amalia?..... che ne dite di Amalia?

Non seppi che rispondere.

— Non si otterrà niente da lei... bisogna rimuoverla dal suo proposito..... provatevi voi di persuaderla, mi raccomando!

E si dileguò frettolosa. Io mi rimasi asciutta asciutta e corrucciata. Era una bella raccomandazione che mi faceva Valentina! La zia Angelica col suo intervento, dove ha, per grazia, da intervenire? Io sono nella massima oscurità; intorno a me si agiteranno tempeste, si addenseranno misteri, ma non li odo, ma non mi si svelano.

Il primo incontro con mia nipote dopo il suo matrimonio non mi lasciò contenta. Molta volubilità ne' suoi detti, poca tranquillità nella sua fisionomia. Le ultime parole che riguardavano Amalia finirono di turbarmi. Ma in quale atmosfera respiro? Ma quale strana concorrenza di circostanze mi tiene da cinque o sei mesi in perpetua diffidenza, e mi reca all'anima una fatica mai più sentita? Amalia ha dunque un segreto, è d'uopo rimuovere Amalia da un suo proposito!..... Mio fratello ne sa o non ne sa? Mia cognata approva o disapprova?

***

Si faceva colazione. Venne recato un biglietto a mia cognata. Lesse, e gettando la lettera sulla tavola, senza guardare persona, disse con indifferenza:

— È un invito per domani sera in casa della signora***; glie ne sono grata, ma non accetto.

— Perchè? — chiese Amalia.

— Perchè non mi garba.

Amalia gettò il tovagliolo con isdegno. Mio fratello guardò l'una e l'altra, si forbì tranquillamente la bocca e si alzò. Non appena fu egli uscito dalla stanza, Amalia con voce alterata ripigliò la conversazione.

— Perchè dunque non volete accettare?

— Tu lo devi sapere assai bene... è inutile che mi annoi d'avvantaggio.

— Ed io vi dico che un rifiuto è disdicevole... vi dico che mi dovete accompagnare.

Tocca dal tuono insolente della giovinetta, pensassa essere la mia presenza ormai importuna, seguii l'esempio di mio fratello e mossi per allontanarmi. Amalia mi afferrò un braccio, e dando in uno scoppio di pianto, gridò con voce rotta:

— Zia Angelica, rimanete... voglio che infine sappiate anche voi di che si tratta... non dovete essere estranea alle cose mie; vi prego, sedete.

Interrogai mia cognata con lo sguardo. Era pallida e seria.

— Restate pure, zia Angelica, — disse sommessamente, — e giudicate un po' se ho ragione d'essere inquieta con mia figlia.

Mi assisi a malincuore. Essere testimoni di dissensioni domestiche, dover assistere a un diverbio fra madre e figlia è un compito disaggradevole. Mi stetti con un contegno di compassionevole compunzione. Fuvvi un momento di silenzio; mia cognata prese infine la parola.

— Pochi mesi sono... circa... quando si è maritata Valentina, Amalia ha incontrato in casa di una signora di nostra conoscenza, un giovane di ottimi costumi, di belle maniere, simpatico se volete, amabile; tutte cose buone... ma insufficienti ad appoggiare una domanda di matrimonio quando non siano corredate da mezzi e da una posizione. Chiese la mano di Amalia codesto signore, e noi... è presto detto, glie l'abbiam rifiutata. Di qui il malcontento, lo ingannato, le smanie di mia figlia. È forse dovere di noi altri genitori di gettare le figliuole alla stordita al primo che loro capita, solo perchè non piangano?...

— Sapete bene, — disse Amalia asciugandosi gli occhi, — che questo primo capitato non è uomo che meriti un rifiuto secco e ostinato. I mezzi, i mezzi!... Che cosa posso pretendere io?

— Tu sei inesperta, non puoi comprendere ciò che noi altri genitori siamo in grado di perfettamente discernere. Gettato il dado, non lo si ritira e resta quel che resta... angustie, pentimenti, inutili doglianze! Per carità, datti pace, figlia mia, sei giovane... sei... no, non dico che tu sii una bellezza, ma via, puoi pretendere un partito migliore.

— Dei conti, dei marchesi, dei baroni, non è vero?...

In mezzo alle lagrime, Amalia diè in un riso insolente, e guardò sua madre con uno sprezzo così freddo e tagliente, ch'io mi sentii il caldo dell'onta sulla faccia, e mi attesi non so qual impeto da mia cognata. Questa non si mosse.

— Dei baroni, — continuò Amalia spiegazzando il fazzoletto in modo convulso; — ma sì, aspettiamo un poco... diciotto anni, un bel viso, una distinta educazione... diamine! non cadrà un principe dalle nuvole per venirmi a sposare? Che monta se il gran personaggio sarà poi vecchio, logoro, zoppo, avaro e brutale?

Mia cognata fece un gesto pieno di collera.

— Sì, sì, il mio primo capitato è un oggetto troppo meschino ai vostri occhi abituati agli stemmi, alle livree, ai saloni dorati. Volete che egli possa accompagnarmi un appartamento di dieci camere, un palchetto all'opera e... che so io! Si tratta, zia Angelica, di un medico che ha ottenuta or ora la condotta di un paesetto vicino, e capirete! la prospettiva non è brillante. Ma siccome la sua qualità, il suo esteriore mi piacciono più delle gale che non può offrirmi, io lo antepongo ai conti ed ai marchesi tutti della terra, lo amo... dico davvero! lo voglio... e sarò felice con lui.

Io taceva sempre.

— Felice? che non ti venga ripetuto, — gridò mia cognata. — Tu, avvezza ad una comoda, delicata vita da signorina! amante, com'è naturale agli anni tuoi, delle feste, dei teatri, del clamore allegro del mondo; inesperta alle cure di famiglia, buona di suonare il pianoforte, ma incapace di mettere assieme una camicia...

— Ahi, ahi, — dissi io mentalmente.

— Perchè dirmi di queste cose? — e la voce di Amalia tremava. — È un rimprovero che fate a me o... a chi? Vi dirò, madre mia, che qualora io sia sostenuta da un vero amore, saprò rimediare alla mia involontaria inettitudine... mi scorderò i balli, il pianoforte e i teatri per mettermi a rammendare il bucato.

— Benissimo, — mormorai; e fui riconoscente a mia nipote per aver pronunciate quelle parole senza impeto, ma con certa profonda passione che ne rendeva l'accento pieno di verità. Siccome mia cognata taceva, io pensai di prendere la parola.

— Giova sapere se codesto signore abbia o non abbia realmente i mezzi per mantenere la famiglia. Ho conosciuto medici condotti che vivevano in una agiatezza convenientissima.

— Codesto signore, — disse mia cognata con disprezzo, — ha mostrato di aver una rendita propria di milleottocento lire annue e milleducento ne avrà circa dal Comune... la casa di più... i regali dei contadini completeranno lo stato finanziario del signor dottore.

— Non lo mettete in derisione, — sclamò Amalia pestando i piedi. — È un giovane che merita la stima, ed è universalmente stimato. Co' suoi principii, con le sue semplici abitudini, ciò ch'ei possiede diventa duplice, e potrà assicurare alla famiglia una comoda se non splendida esistenza. Del resto io vi ripeto, che farmi d'oro e di titoli qualora non abbia dell'amore qui dentro?

Si appoggiò le mani sul cuore e guardò sua madre, guardò me con espressione di incontestabile sincerità. L'amore faceva di Amalia una donna nuova; la giovinetta capricciosa, spensierata di pochi mesi addietro, spariva affatto sotto quel magnifico fascino del vero amore che le si dipingeva nella fronte e negli occhi. Ne fui penetrata. Amalia non ama per ischerzo, dissi fra me; i romanzi, i drammi e la falsa educazione non l'hanno rovinata; sieno grazie al Cielo.

(Continua)

TOMMASINA GUIDI.

quali sono da comprendersi anche le ore della notte.

Ciò che mi pare ci sia di più strano in tutto questo, di più meraviglioso... è la pazienza del pubblico che è stato a sentirli.

Ma ecco che l'avvocato Ranzi, il difensore del Cardinali, fa i suoi due colpetti di tosse di rigore disponendosi a parlare.

* * *

Non ha per le mani una bella causa.

I suoi colleghi della difesa per salvare la Saraceni glie l'hanno resa peggiore. Lo hanno dipinto come un uomo freddo, calcolatore, come un astuto malfattore.

Or bene, il Cardinali non è invece che un povero imbecille di saltimbanco, nel quale l'amore, manifestatosi nella sua forma di passione quasi selvaggia, morbosa, lo ha spinto al delitto.

Le testimonianze ultime comparse all'udienza sono lì a provarvi che nel compiere il delitto egli è stato preso da un'allucinazione mentale.

L'avvocato Ranzi è bravo.

Chiude il suo discorso invocando pel suo cliente le attenuanti.

Anche lui fa il suo fervorino ai giurati romani, figli di quella Roma, e tante altre belle cose, che debbono provare col loro verdetto che in Italia il [illegible] bandito.

* * *

S'alza dopo il Ranzi l'avv. Palomba, difensore della Carrozza.

Vi ho già detto ch'egli è un buon avvocato. Per di più ha una difesa non molto difficile.

Durante tutto il corso del processo quella che ha ispirato maggiore pietà è l'Antonietta Carrozza.

Io non credo davvero che sia una perla di donna, ma se c'è qualcuno a cui debbano essere concesse tutte le attenuanti, questa è proprio lei.

È una donna volgare sulla quale il Cardinali imperava a suo talento colla paura delle percosse, della fame e della miseria.

La sua colpa è minima in confronto a quella degli altri accusati.

Ma l'avv. Palomba è solidale cogli altri avvocati della difesa. Non può difenderla su questo terreno.

Egli ne sostiene l'innocenza completa con accanimento ancora maggiore di quello con cui la sostenne nel suo primo discorso.

All'ultimo però fa il caso, l'ipotesi ch'essa potesse essere a parte della tenebrosa trama e dimostra che anche in quel caso su lei non potrebbe ricadere che una piccolissima parte di responsabilità, in quanto che l'opera di lei non era necessaria al delitto.

L'oratore propone i giurati a ritenerla complice non necessaria quando fossero determinati a non dichiararla innocente.

Dopo l'arringa dell'avvocato Palomba si sospende l'udienza.

Noi ce ne approfittiamo, come di solito, per andare a fare un giro.

Ma ci tocca accontentarci di rimanere nei corridoi del convento dei Filippini, e a fare la solita conversazioncina coi testimoni, perchè piove e fa un tempo... uno di quei tempi uggiosi nei quali si farebbe a pugni colla propria ombra.

Dopo una mezz'ora si rientra nella sala d'udienza.

* * *

Gli accusati sono molto più abbattuti del solito.

La Saraceni pare addirittura un cadavere.

Il Cardinali non ha più l'aria sfacciata, quasi provocante degli scorsi giorni.

Sono sopraffatti. Sentono la fine del processo vicina e la temono per loro fatale.

La parola è all'onorevole Pessina, il quale replica per il collegio della difesa della Saraceni.

È una figura assolutamente simpatica.

Alto della persona, con un'espressione dolce, porta lunghi favoriti color biondo grigio.

A quando a quando si dà una toccatina agli occhiali.

Esordisce parlando con una certa bonomia e si concilia le simpatie del pubblico.

Egli è venuto a Roma preceduto da una fama di illustre criminalista.

Certo è uno dei primissimi d'Italia.

Arringa per la prima volta a Roma.

È cortese, gentile, affabile con tutti e dotato di una grande modestia, cosa tanto rara.

* * *

Il suo principale argomento è la poca attendibilità delle deposizioni che aggravano la Saraceni.

Quelle deposizioni, egli dice, *puzzano di galera*.

Tutto ciò che disse il Carluccio è falso. È falso perchè egli stesso si è contraddetto subito dopo appena posto a confronto. Signori giurati, il Carluccio, il ladro dei calzoni, il pagliaccio, il buffone del circo non ha mai parlato colla Saraceni.

Carluccio è un testimonio mendace, — esclama l'oratore, — niuno ne può dubitare.

L'avv. Pessina qui abbandona la sua bonomia. Egli parla una parola concitata, nervosa, ma, nello stesso tempo, chiara, stringente.

Il suo gesto si è a poco a poco animato; il pubblico lo segue con molto interesse.

Tocca la questione dei telegrammi, e ribatte con vivacità, con argomentazioni stringentissime tutte le supposizioni, le interpretazioni dategli dall'accusa, ch'egli chiama tanti castelli in aria. Non c'è in essi — egli dice — una sola parola, una sola espressione che possa indurre a ritenere la Raffaella colpevole, menomamente consapevole del reato che si stava tramando.

Dimostra come la Saraceni non possa aver dato del denaro al Cardinali per la semplicissima ragione che non ne aveva.

In tutto un anno suo marito le mandò 250 lire.

Si meraviglia del fatto che l'accusa ha creduto che la Raffaella e il Cardinali fossero quattro non due persone.

Prima li ha dipinti freddi, astuti, calcolatori, poi a un tratto ha detto che erano d'impetuosa natura e che la passione esercitò su di loro intero predominio, predominio a tal segno da far loro quasi smarrire la ragione.

L'eloquenza dell'avv. Pessina è realmente affascinante.

Il pubblico prorompe per la seconda volta in applausi.

Il presidente che ha minacciato finora in media un paio di volte per udienza lo sgombero della sala, questa volta lo fa fare sul serio.

È però uno sgombero a metà.

Fa uscire il pubblico tumultuante della platea e lascia stare quello delle tribune.

* * *

L'oratore ripiglia confutando la deposizione del Deluca ch'egli non crede veritiera.

Ma m'accorgo di essere andato un po' in lungo.

Se non pensassi a questo, io scriverei ancora chissà fin quando, perchè la difesa del Pessina è stata addirittura splendida e il desiderio mi pungerebbe di riprodurne qualche brano, ma capisco che non si può occupare il giornale a forza di processi.

A domani il verdetto e la sentenza.

Si prevede che saran poste ai giurati una decina di questioni.

CORRIERE DI MILANO.

Il processo di via Moscova — Un articolo della Piemontese — Impiegati ferroviari.

(R.) — 31 ottobre. — Dopo una settimana di arringhe sterminate, finalmente [illegible] alle dieci la nostra Corte d'appello ha pronunziato sentenza nella causa dei fatti di via Moscova; una sentenza anch'essa lunga interminabile, fitta di considerandi sottili, minuziosi, [illegible].

La lettura durò più di due ore: lo zampillo di quella prosa misurata, gelida, continua, vera doccia di dialettica giuridica, pareva fatto apposta per smorzare le brace delle requisitorie e le lave delle difese che avevano insolitamente riscaldato l'ambiente severo di via dei Clerici: una « doccia fredda... e greve » e mettiamo anche pure « maledetta, » perchè lo sarà certo anche dai condannati, benchè la Corte, come v'ho telegrafato, abbia voluto fare con essi opera di indulgenza.

Ma sapete: mezza concessione, offesa intera.

La Corte ha ridotto da tre anni di carcere ad uno la pena dell'Albani, del Ceraschi e degli altri loro compagni della *Fratellanza Repubblicana*, i quali s'erano costituiti, assumendo la responsabilità dell'accaduto: e ciò invocando l'applicazione dell'art. 267 del Codice Penale; ha assolto il Bianchi, che senza premeditazione s'era trovato nella folla e che, assalito, forse per isbaglio, dalle guardie in borghese, potè giustificare la propria reazione con l'eccezione della difesa legittima.

Per attenuanti riconosciute fu pure ridotta di parecchi mesi la pena al Fransini ed al Mercandelli.

Le condanne minori, quasi tutte già scontate nel carcere preventivo, furono confermate.

I condannati ricorrono in Cassazione e si costituiranno subito in carcere; i loro difensori sostengono che l'art. 267 c'entra come Ponzio nel Paternostro; che la sentenza del Tribunale era severamente logica, e questa della Corte è debolmente assurda.

Però il pubblico, questo pubblico sovrano, il cui sentimento, dicasi quel che vuolsi, si asside in ogni giudizio e non si vede, come aveva, a dispetto di tutta l'ermeneutica legale, trovata eccessiva la prima condanna, si contenta, in barba all'art. 267, di questa e l'approva. — Quando fu pronunziata la prima sentenza al Palazzo di giustizia, nacque un baccano grandissimo: i condannati vennero, all'uscire dall'aula, applauditi ad alte grida e per poco non portati in trionfo. Stamattina niente di tutto questo: sotto l'atrio c'era una folla enorme: i condannati uscirono quatti quatti, traversarono la calca, non s'intese un grido. Uno dei difensori, l'avv. Mazzoni, commentava ad alta voce la sentenza: nessuno rispose. Fuori della porta un poveretto s'era messo lì di piantone e ripeteva ad intervalli come un automa: — Giustizia dell'Austria! — ed eccitava l'ilarità della folla.

* * *

Fece qui ottima impressione la proposta della *Gazzetta Piemontese* per riparazione ai collaboratori dimenticati dell'opera del Cenisio. Il vostro articoletto, ispirato da un profondo sentimento di giustizia e di umanità, ripetuto da tutti i giornali milanesi e letto e commentato favorevolmente in tutti i ritrovi, ha dissipato quella nebbia di malumore che ci aveva fatto [illegible], per contrasto alle esultanze(?) di Torino, il ricordo del povero Piatti, rievocato qui dagli amici.

Voi avete fatto un'opera buona, e speriamo che quelli cui spetta vogliano confermarla nel fatto.

* * *

Grandi inquietudini, grandi timori, grandi agitazioni fra gl'impiegati ferroviari per la crisi dell'Amministrazione e della Direzione generale.

Domenica avrà luogo una riunione, per cui sono già raccolte 800 adesioni.

ESTERO

DALL'INGHILTERRA.

Il discorso di lord Hartington e l'adesione di lord Derby al partito liberale — Domanda di fatti positivi — La miseria a Londra — Il valore d'un gallo.

(V. de T.) — Londra, 27 ottobre. — La dimostrazione ministeriale e le ovazioni fatte a lord Salisbury a Manchester la settimana scorsa dal partito conservativo, sono state seguite da una controdimostrazione e da altrettante controvazioni fatte a lord Hartington dal partito liberale nella stessa città, nella stessa Free Trade Hall e negli stessi giardini di Pomona precisamente una settimana dopo. Fra i principali personaggi che figurarono in compagnia di lord Salisbury era il colonnello Stanley, ministro della guerra nel Gabinetto Beaconsfield; fra quelli che accompagnarono lord Hartington figurava principalmente il fratello del colonnello Stanley, lord Derby, suo anfitrione di lord Hartington nel suo castello di Knowsley, exministro degli affari esteri nello stesso Gabinetto, che era dalle file del partito conservativo passato a quelle del partito liberale.

L'adesione di lord Derby alla parte liberale porta seco alcuni grandi elementi di forza materiale, e alcuni di debolezza morale inerenti alla sua posizione sociale ed alla sua precedente carriera politica. La posizione sociale di un così potente possidente territoriale e l'abilità amministrativa che possiede sarebbero di grande vantaggio ad un ministero liberale moderato di cui facesse parte, e imporrebbe rispetto al codazzo radicale che ne aiutasse la formazione. D'altra parte esso si è molto danneggiato nella stima che ne avevano i suoi compatrioti colla mancanza di coraggio, e più colla mancanza di candore che certamente ha mostrato nella sua recente condotta ministeriale.

Una nazione libera e potente vuole nei suoi rappresentanti un certo spirito cavalleresco e sentimento di morale ardire, ed esso si è mostrato privo di queste seducenti qualità. Con tuttociò egli è dotato di una certa [illegible] politica, e di un liberalismo estremamente moderato, che farebbe appunto al caso per un Gabinetto quale Gladstone e lord Hartington potrebbero e vorrebbero comporre. Insomma l'opposizione, rinforzata da lord Derby con tutti i mezzi sociali e politici di cui può disporre, si trova meglio preparata che non lo fosse prima ad assumere le redini del Governo ad ogni dato momento opportuno.

Sta ora al popolo inglese a vegliare e studiare bene le espressioni e gli atteggiamenti dei suoi sedicenti amici, per apprezzare al giusto valore le promesse abbondanti che ora gli fanno.

La settimana scorsa ebbe a josa giustificazioni e vanti dal partito che ora ne dirige le sorti: questa settimana l'aria risuona di accuse e condanne mosse al medesimo dal partito rivale. Tutti i giornali facendo eco, tutte le conversazioni sono state piene del protocollo o trattato austro-germanico, del nuovo Ministero russo, degli affari dell'Egitto, dell'attività moscovita nell'Asia Centrale, delle velleità del re Thibò di Birmania, dei provvedimenti presi dal Wolseley pel futuro governo del Zulù e delle altre popolazioni del Capo di Buona Speranza, dei rapporti fra le popolazioni slave e musulmane, e della Turchia e della Grecia.

Da una parte lodi al Ministero per aver atteso a tante e sì diverse cose, e tentato di porre a tutte i migliori rimedii possibili onde assicurare la pace presente e l'avvenire. Dall'altra, biasimo infinito per avere creato difficoltà in tutti i punti della terra ove il Ministero ha potuto crearne, di non aver saputo nè voluto tentare vie conciliative, onde evitare di impegnarsi in lotte da cui fosse poi difficile estricarsi; di aver poi voluto estricarsene ed averlo fatto nel peggior modo possibile, cioè lasciando agli altri tutti i vantaggi che hanno voluto avere, e ritenendo per sè tutte le difficoltà presenti e future sempre sospese sul proprio capo; di avere, finalmente, con tale politica, create delle condizioni all'interno deplorevolissime. Ciascuno sostiene l'una o l'altra sentenza secondo il partito a cui si attiene.

* * *

Ma ormai comincia la parte più assennata della nazione a sentirsi stanca e sazia fino alla nausea di questi continui battibecchi, ed alcune voci vigorose cominciano a domandare ad ambedue i partiti e ai loro reggitori quando diranno o faranno qualche cosa per provvedere buone leggi e misure per migliorare le condizioni nazionali in quelle cose che richiedono urgenti provvedimenti. Fra questi certo signor Ingram, in un pubblico discorso a Boston, giovedì scorso, fece sentire che, se il partito liberale vuole venire al potere, deve imprendere la riforma delle leggi agrarie, di quella del voto elettorale nelle contee, ed estendere la giurisdizione del Governo locale.

Così il Congresso dell'Unione dei Mestieri indicò qual via debbono tenere quelli che vogliono realmente servire il popolo e non dominarlo soltanto nel far leggi per promuovere il benessere dei milioni che formano la nazione. Disse che nulla si debba fare per render meno dispendiosa la legge in questo paese schiavo dei legali; come il Codice criminale sempre promesso rimane sempre allo stato di semplice progetto. Domandò dove fosse il Codice sanitario, esso pure promesso e ripromesso.

Vi fu la settimana scorsa anche un Congresso sanitario; bellissimi discorsi e progetti e risoluzioni furono emessi specialmente dal filantropico Dr Richardson; ma ciò non obbliga nessuno: i provvedimenti sanitari utili devono essere leggi emanate dal Corpo legislativo.

* * *

Vi era nella *Lancet* (giornale medico), la settimana scorsa, un articolo da fare orrore sulle condizioni sanitarie dei tuguri nel distretto presso Holborn, ove specialmente stanno ammonticchiati quei girovaghi italiani suonatori di organetti e venditori di immagini di gesso. Per dare un cenno della condizione in cui si trovano moltissime delle abitazioni delle classi povere in questa grande e ricchissima metropoli, darò qui alcuni brevi estratti di uno stampato che ho avuto testè dalla cortesia del benemerito filantropo dottor Roth, ungherese, qui da molti anni stabilito, sulla cui veridicità non può cader dubbio. Esso dice: « Diressi la mia attenzione su questo soggetto or sono cinque anni, quando un mio figlio, allora studente di medicina al quarto anno, mi fece il quadro di un alloggio a cui era stato chiamato ad assistere al parto di una povera donna. Quest'anno un altro mio figlio, pure studente di medicina, ebbe entro cinque settimane ad assistere ai parti di quarantasei povere donne nei tuguri nelle vicinanze dell'Ospedale, e in seguito alle esalazioni mefitiche ed al fetore a cui in alcuni casi dovè rimanere esposto per delle ore in quei luoghi malsani, vi prese una febbre tifoidea che durò [illegible] giorni e poco mancò non gli costasse la vita.

« Tre settimane fa, io stesso fui pregato da una signora di visitare una povera donna a cui essa si interessava, la quale due mesi innanzi aveva dato vita a due gemelli. Uno di questi era ammalato e macilento, perchè la madre, non potendo allattarlo essa stessa, aveva fatto uso di non so qual sostanza farinosa con latte condensato svizzero. Quella creatura era anche negletta in fatto di nettezza, e giacendo in panni molli e fetidi, teneva costantemente in bocca il tubetto elastico della bottiglia del latte. Tre bambini ed una persona adulta dormivano in quella piccolissima stanza. Il pavimento era sporchissimo e l'aria soffocante. Proposi subito che la finestra fosse aperta, ma un altro inquilino della cantina nella parte posteriore della casa e del cortile ci teneva cinquanta conigli, il fetore dei quali era tale che la donna preferiva quello dei suoi gemelli a quello dei conigli.

« Aggiungo qui due relazioni, cioè quella del mio figlio maggiore segnata A e quella del mio figlio minore segnata B nella quale si danno quattro soli dei quarantasei casi come saggio sufficiente della specie di alloggi in cui stavano quelle povere donne.

* * *

« A — Assistei venti povere donne in parto al principio dell'estate del 1874 entro il raggio di un miglio dallo spedale del Collegio dell'Università di Londra. Nella maggior parte dei casi erano mogli di proletari o artigiani manuali che guadagnavano meno di venti scellini la settimana, eccetto il caso di rivenditori i cui profitti variano. In vari casi, oltre il marito e parecchi bambini, una o due femmine adulte dormivano in una stanza tenuta in affitto da una famiglia ad una pigione che varrà dai due scellini ai quattro scellini e mezzo. Nel maggior numero dei casi, le donne avevano abbastanza di che nutrirsi; una volta però assistei una povera donna in un angiporto presso Tottenham Court Road, che per unici articoli di mobiglio aveva una bacinella rotta ed una lettiera di legno, e non aveva acceso che le [illegible] presso. Vi fui chiamato da un ragazzo del vicinato. Il marito era un proletario irlandese senza lavoro. Le detti alcuni buoni per un pranzo che per le regole dello spedale potevo prescrivere; ma a mio grande orrore, quando al terzo giorno dopo il parto le domandai se il pranzo le avesse fatto buon pro', poichè uno suol generalmente bastare per due parti, essa mi rispose che non era riuscita a mettere insieme nel vicinato i venti centesimi che ci volevano per pagare i pranzi, e non li aveva presi, e non aveva avuto altro che un poco di farinata in tutti due i giorni datale da una buona vecchia.

« Un'altra donna che assistei dimorava in una camera sotterranea, senz'altra finestra che una graticola che si apriva nel pavimento del piano superiore. La camera era schifosa e fetida; la stanza contigua sull'indietro aveva l'acqua più alta d'un piede. Costei mi disse che i condotti erano guasti, ma il proprietario non voleva farci nulla, perchè la spesa sarebbe stata troppa, ed essa non osava lagnarsene coll'ispettore sanitario per tema che il padrone le desse subito lo sfratto. In quasi tutti i casi le camere erano attufate e senz'aria; se un vetro era rotto, era chiuso da un mucchio di stracci.

« Il peggior caso che mi capitasse fu la moglie d'un rivenditore che stava in un secondo piano nel Mercato Fitzroy, situato fra Tottenham Court Road e Great Portland Street. Vi giunsi verso le 11 pom. La malata, come due cognate sue, erano tutte ubbriachissime, ed ebbi la più gran difficoltà a metter fuori queste. Rimasti soli col marito, e fattolo quieto, la donna pure si fece più quieta. Due giorni dopo il parto trovai che tutti gli stracci sporchi che erano stati in uso erano tuttora sotto il letto e per gli angoli della stanza.

« Nella stessa camera eravi un altro letto sul quale posava il banco del rivenditore, e sotto il quale erano una quantità di aranci e di ortaggi che costituivano il fondo del negozio. Conseguenza necessaria delle condizioni malsane e della totale mancanza di ogni attenzione dalla parte di quelle femmine parenti, la donna fu presa da febbre puerperale e poco dopo se ne morì.

« Avevo già persuaso il marito al terzo giorno che facesse venire una donna per bene, che nettasse la stanza; ma disgraziatamente era troppo tardi.

« Rammento pure un altro caso in cui gli ortaggi che si vendono per le strade erano sparsi per la camera in cui il parto ebbe luogo. Scrivo queste note di memoria le quali non includono che alcuni fatti che mi fecero maggior impressione.

« Agosto 1879.

« *Firmato:* BERNARD ROTH
« F. R. C. S. »

* * *

B. — *Caso I.* — Piccola stanza in cima alla casa, larga circa 10 piedi, lunga 16, alta 7, carta al muro cadente in striscie, e fra queste visibile il muro di mattoni. Le spaccature fra questi brulicano di cimici e d'altri vermi; il letto occupa quasi metà della camera; marito, moglie e due bambini l'occupano. Sporchissimo; non v'è acqua, ma spirito di ginepro e birra in abbondanza.

Caso II. — Stanza sopra stalla; un solo letto occupato da tre; impiantito d'assi quasi marcio, un mio piede vi sprofondò; l'unica finestra piccolissima; fetore di cavalli fortissimo; una specie di vapore caldo pare che domini in tutto l'ambiente.

Caso III. — Cameruccia nel piano sotterraneo delle cucine, una finestruccia s'apre nell'area contro il muro opposto, pavimento di mattoni tutto umidissimo, un letto per tutta la famiglia di quattro persone. Scarabei brulicano fino nel letto durante il parto e mordono la malata, mi si arrampicano anche su per le gambe. Un fetore orribile, una latrina subito accanto all'uscio sporchissimo.

Caso IV. — Cameruccia nell'attico; vi si giunge per una ripida scaletta marcia. Il letto occupa più che mezzo lo spazio, e serve a padre, madre, due bimbi e il neonato. Finestruccia, pessima ventilazione, mura dilapidate, non parate da lungo tempo. Soffitto cadente. Specchi con nidiate di cimici.

Firmato: R. E. ROTH, studente in medicina.

* * *

Invece di un commento a tanto squallore, ecco un contrasto. La settimana scorsa vi fu all'Agricultural Hall un'esposizione di cose attinenti a cascine, a cui concorse la Regina e la nobiltà e furon dati premi, ecc. Vi erano esposti anche dei polli. Fra questi un galletto della razza del Dorking cambiò padrone per la piccola bagattella di [illegible] sterline, ed un piccione messaggero per 50 sterline.

L'odio dei Russi pei Tedeschi.

La *Gazzetta di Colonia* ha ricevuto da Pietroburgo il seguente dispaccio:

« I pozzi della colonia tedesca a Halbstadt, distretto di Bender (Russia), vennero avvelenati da malfattori con arsenico. Cento persone sono ammalate, cinque sono già morte. »

Il principio dell'annessione dell'Afganistan.

Si ha da Simla, 30 ottobre, che, per ordine del viceré lord Lytton, il generale Roberts ha pubblicato un proclama in cui dice che, in seguito alla strage dell'ambasciata inglese ed alla abdicazione dell'Emiro, il Governo inglese è costretto ad occupare Cabul e le altre parti dell'Afganistan; le autorità afgane, i capi e i sirdari sono pregati di continuare a mantenere l'ordine nei loro rispettivi distretti.

Essi sono invitati a venir conferire col generale Roberts; la popolazione dei distretti occupati sarà trattata con giustizia e benevolenza; la religione ed i costumi saranno rispettati; la lealtà ed i buoni servigi verso le autorità inglesi saranno ricompensati; quelli che commetteranno dei delitti verso l'amministrazione inglese saranno puniti; saranno prese delle disposizioni per organizzare una amministrazione permanente nel paese, dopo una conferenza coi sirdari, i capi delle tribù ed i rappresentanti delle provincie principali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 29 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCCCXXXVII, parte suppl.), del 2 ottobre, con cui il [illegible] di Schio(?) (Vicenza), è autorizzato ad accettare il legato per doti, disposto dal fu canonico Paolo Smiderle; il detto legato è costituito in Ente morale.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCXXXVIII, parte suppl.), del 2 ottobre, con cui è approvato il nuovo statuto della *Cassa di Risparmio per la città di Loreto*.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito alle misure quarantenarie imposte alle provenienze del Brasile i piroscafi francesi in partenza da Bordeaux il 5 e da Marsiglia il 14, non che quelli italiani delle Società Lavarello e Piaggio in partenza da Genova il 2 e 21 di ogni mese per la linea del Plata, cesseranno fino a nuovo avviso di approdare allo scalo di Rio Janeiro.

Conseguentemente rimane sospesa la spedizione della corrispondenza per il Brasile che aveva luogo da Roma ogni mese nel giorno 2 col treno delle 10,30 sera, e nei giorni 1 e 21 col treno delle 9,30 pomeridiane.

Roma, 28 ottobre 1879.

I Comuni danneggiati dalle inondazioni ed eruzioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco dei Comuni nei quali, a termini dell'art. 3 della legge 26 giugno 1879, n. 4940 (serie seconda) deve farsi luogo alla sospensione delle imposte sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, a favore dei contribuenti danneggiati dall'eruzione dell'Etna, dai terremoti, dalle inondazioni del Po ed affluenti ed allagamenti derivati.

Provincia di Alessandria.

Alessandria, Alluvione Bambiò, Antignano, Asti, Azzano Tanaro, — Bassignana, Borgo S. Martino, Bozzole. — Calamandrana, Canelli, Casale Monferrato, Castagnole Lanze, Castel d'Annone, Castelnuovo Belbo, Cerro, Costigliole d'Asti. — Felizzano, Frassineto Po. — Giarole, Guazzora. — Incisa Belbo, Isola d'Asti, Isola Sant'Antonio. — Masio Molino dei Torti, Montecastello, Mongardino — Nizza Monferrato. — Origlio. — Pavone, Pietramarazzi, Pontestura. — Quattordio. — Revigliasco d'Asti, Rivarone, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro. — S. Martino al Tanaro, S. Marzanotto, Solero. — Ticineto. — Valmacca, Valenza, Vesime.

Provincia di Catania.

Acireale, Giarre. — Castiglione di Sicilia. — Zaffarana Etnea.

Provincia di Cremona.

Acquanegra Cremonese. — Baleffi(?). — Calvatone, Casalmaggiore, Cremona (per i Corpi Santi), Grotta d'Adda. — Gera dei Caprioli. — Gussola. — Martignana Po, Motta. — Pieve d'Olmi. — Ripa Po. — San Daniele, Sesto ed uniti, Spinadesco, Spineda, Stagno Lombardo. — Torricella del Pizzo.

Provincia di Ferrara.

Bondeno.

Provincia di Mantova.

Acquanegra sul Chiese. — Bagnolo S. Vito, Borgoforte, Borgofranco. — Canneto sull'Oglio, Carbonara, Commessaggio, Curtatone. — Dosolo. — Felonica. — Gazzuolo, Gonzaga. — Magnacavallo, Mantova, Marcaria, Moglia, Motteggiana. — Pegognaga, Poggio Rusco, Pomponesco, Pieve di Coriano, Porto Mantovano. — Quattroville, Quingentole, Quistello. — Revere, Roncoferraro. — Sabbionetta, S. Benedetto Po, S. Giorgio di Mantova, S. Martino dell'Argine, Serravalle Po, Sermide, Sustinente, Suzzara, Schivenoglia. — Viadana, Villa Poma.

Provincia di Modena.

Concordia. — Finale. — Mirandola. — San Felice sul Panaro.

Provincia di Pavia.

Albaredo, Arnaboldi, Arena Po. — Badia, Barbianello, Bastida dei Dossi, Bastida Pancarana, Belgioioso, Breme. — Cairo, Candia, Castellaro dei Giorgi, Casei, Gerola, Cassanova Lonati, Chignolo Po, Cervesina, Corana, Cornale, Corteolona, Costa dei Nobili. — Frascarolo. — Galliavola, Gambarana. — Lomello — Mezzanabigli, Mezzanino, Mezzana Bottarone, Mezzana Rabattone, Monticelli. — Pancarana, Pavia (Corpi Santi), Pavia (Borgoticino), Pieve Albignola, Pieve del Cairo, Pieve Porto Morone, Pinarone, Pinarolo Po, Portalbera. — Rea. — Sannazzaro, San Cipriano Po, S. Cristina, S. Zenone, Sartirana, Suardi, Sommo, Spessa, Silvano Pietra, Stradella. — Travacò Siccomario, Torrazza, Torre Beretti, Torre dei Negri. — Vaccarizza, Verrua Siccomario, Voghera. — Zinasco, Zerbolò, Zerbò.

Provincia di Piacenza.

Bardi. — Calendasco, Caorso. — Monticelli, Mortizza. — Sant'Antonio. — Rottofreno.

Provincia di Reggio Emilia.

Boretto, Brescello, — Gualtieri, Guastalla, — Luzzara.

Lettere, Arti e Teatri

× **IV Esposizione Nazionale di Belle Arti.** — Il Comitato esecutivo, stante le richieste fatte da artisti italiani dimoranti all'estero, che non furono in grado di preparare le *schede* in tempo utile, considerando pure che non pochi artisti in questo periodo autunnale non sono ancora ritornati nei loro studi per compiervi le indicazioni di consegna delle opere loro, ha deliberato **prorogare** il termine della spedizione delle schede all'indirizzo del Comitato — via Accademia Albertina, N. 8 — a *tutto novembre*.

— Il 1° dicembre verranno chiusi definitivamente i registri d'accettazione.

— Tutti i giornali della penisola sono caldamente invitati a riportare queste avvertenze e pregati di spedire al Comitato il numero in cui l'annuncio sarà inserito.

× **Ultime recite di Salvini.** — Tommaso Salvini esporrà questa sera al teatro Scribe, colla sua Compagnia, la *Morte civile*, di Giacometti.

Domani, a richiesta, darà un'ultima *definitiva* colla *Francesca da Rimini*, di Silvio Pellico.

× **Una prima donna che prende il volo.** — Ci giunge in questo momento una strana notizia: la prima donna del teatro Vittorio Emanuele, l'americana sig^a Anna Benzi, l'applaudita *Cecilia* del *Guarany* di Gomez ha preso il volo *insalutato hospite* per andarsi ad unire coi vincoli ufficiali di Amore (leggi matrimonio) all'uomo del suo cuore.

Chi non è contenta è l'Impresa del Vittorio Emanuele, che dovrà tener chiuso il teatro due o tre sere, finchè non arriva da Milano un'altra prima donna.

Oh l'amore!

× **Compagnia Dondini al Gerbino.** — Dopo 24 ore di *riposo* il teatro Gerbino si riapre questa sera ad un corso di recite della drammatica compagnia diretta dall'artista cav. Achille Dondini, la quale viene, se non erriamo, da Parma. I comici dei Dondini si presenteranno nel dramma di Fortis: *Cuore ed arte*.

Buona fortuna!

× **Al teatro Balbo.** — Una va e un'altra viene. La Compagnia comico-cantante milanese Ferravilla-Ivon-Girand-Sbodio, ha terminato ieri sera, fra gli applausi, il corso delle sue rappresentazioni a questo teatro.

Il pubblico che si è divertito moltissimo alla rappresentazione del nuovo lavoro comico di Stanislao Carlovaria: *Tuti l'è ben quel che finiss ben*, di cui si dava la terza replica, ha voluto pure salutare il giovane autore con 2 chiamate al proscenio.

La Compagnia dov'essere partita stamane dalla nostra città per Milano.

Ci dicono abbia fatto un bel guadagno durante i due mesi di permanenza al teatro Balbo.

Questa sera comincia le sue recite la brava Compagnia veneta Moro-Lin col *Moroso de la Nona*, di G. Gallina.

I più lieti augurii.

× **Spettacoli d'oggi:**

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *Cuore ed arte.*

Alfieri, o. 8. — *Il Trovatore*, opera — *Gli amori di Ermelinda*, ballo — Beneficiata dell'artista Cuccotti.

Rossini, o. 8. — *L' carlevè d'Turin.*

Balbo, o. 8 1/4. — *El moroso de la nona* — *La serva del prete.*

Scribe, o. 8. — *La morte civile.*

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il cavicchio d'oro* — *Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

CORRIERE DELLA SERA

31 ottobre.

DA FIRENZE.

Firenze si rianima — Il lastricato — Un forestiero illustre — Buone intenzioni del Prefetto — Pei poveri — Soldato-donna — Processo da effetto.

(R. L.) — 30 ottobre. — Firenze torna ad animarsi. La stagione fresca e il novembre vicino riportano ogni giorno nella nostra città villeggianti e forestieri in buon numero. Il numero di questi ultimi poi, a giudicare da questi primi saggi, sembra che sarà questo anno molto maggiore che non negli anni scorsi. Gli alberghi e le locande ne sono pieni, e la frequenza e l'animazione per le vie affatto insolita.

* * *

Intanto, poichè il pensiero di creare qui un'Esposizione industriale permanente e di [illegible] canali per impiantarvi industrie, rimangono e rimarranno ancora per chissà quanto tempo progetti in aria; mentre quello di coltivare il forestiero sembra che continuerà ad essere una delle principali industrie locali, è di somma importanza che si faccia di tutto per rendere agli stranieri comodo e gradito il soggiorno della nostra città.

Non potete immaginarvi in che tristi condizioni sia il lastricato di quasi tutte le vie di Firenze. Vedete dappertutto buchi profondi, avallamenti, seni, lingue, infine la più varie e bizzarre modificazioni di terreno che potete immaginare.

Chi passeggia in carrozza ha un terreno così accidentato e disuguale; per poco che il veicolo vada in fretta risente urti e sbalzi da non dirsi e viene sbatacchiato in tutti i sensi. Quando poi il tempo è piovoso, s'aggiunge l'incomodo di non poter quasi camminare per quelle vie, tanto esse sono occupate da pozze e da piccoli laghetti, nei quali nelle ore di notte è quasi impossibile anche ai più cauti di non dar del piede e di non inzupparvisi le gambe.

Questo del nuovo lastricato delle vie di Firenze dovrà essere il primo pensiero del nuovo Municipio.

Qualche cosa si va facendo fin d'ora, ma è ben poco di fronte al bisogno.

* * *

Poichè ho parlato dei forestieri, non posso dimenticarne uno illustre che è qui da qualche giorno. È desso il filosofo francese Michele Breal, successore dell'Hase nella cattedra di grammatica comparata al Collegio di Francia, membro dell'*Institut* ed ispettore generale dell'insegnamento superiore in Francia.

Di qui il Breal si recherà a visitare le principali città etrusche.

Già pel suo classico lavoro sopra la lingua delle Tavole Eugubine la città di Gubbio lo elesse suo cittadino onorario.

Il Breal non è solo un insigne linguista, ma uno dei più eleganti scrittori francesi contemporanei; egli ha pure il merito di avere introdotto in Francia il metodo scientifico nell'insegnamento della grammatica comparata, ed è conosciutissima la sua traduzione della grammatica comparata del Bopp.

* * *

Del resto, Firenze s'aiuta, come può, colle mani e coi piedi per tirare innanzi e migliorare alquanto le sue condizioni; e bisogna dire che ha trovato in questo suo intento un valente e caloroso coadiutore nel prefetto Corte.

Il Corte è stato in questi giorni a Roma, e qualche giornale di qui gli attribuisce il pensiero di aver cercato d'indurre il Governo a desiderj per la ferrovia Faenza-Firenze, invece di quella Firenze-Pontassieve.

Qui non mi riesce a capire come il Parlamento, avendo deliberato la costruzione della ferrovia Firenze-Pontassieve, il Governo possa di suo capo scegliere un'altra diramazione. Molto probabilmente le intenzioni benevole del Corte verso Firenze non vanno fino al punto di dare simili suggerimenti al Governo.

Più certo è che il Corte si è, nella sua recente gita a Roma, occupato dell'*Esposizione di arte antica* che si doveva già fare in quest'anno, ma che si farà certamente nel futuro.

Questa è veramente un'idea eccellente e sarà fonte di onore e di lucri non pochi a Firenze. Quante ricchezze artistiche rimasero fin qui chiuse e nascoste nelle mura di case private e presso i Corpi morali, e che saranno ora in un bell'insieme esposte all'ammirazione del mondo!

Per verità quando si pensa all'importanza ed alla difficoltà di un'impresa simile non è da stupire che non sia stata così presto effettuata. Quanti proprietari gelosi da persuadere ad esporre i preziosi oggetti! Quante cure perchè non soffrano danni ed avarie!

* * *

Quanto ai poveri di Firenze s'è pensato, per quest'inverno, ad una gran fiera di beneficenza. Le disposizioni principali sono già date; si farà appello alla carità del Re e della Regina e si spera che la cosa avrà un gran successo... di quattrini.

* * *

Sarà forse capitata sott'occhio a qualcuno dei vostri lettori una strana storiella narrata in uno dei suoi ultimi numeri dal *Pays* di Parigi.

Quel giornale adunque narrò che un soldato, di nome Mariotti, dell'11° battaglione bersaglieri, presentemente di stanza in Firenze, quantunque malato da molto tempo e costretto a non uscire di camera, rifiutava ostinatamente di lasciarsi condurre all'Ospedale. Non per tanto, una mattina, facendosi

più aspre le sue sofferenze, i camerati l'alzarono dal letto e lo portarono alla visita.

Incredibile, ma vero: il soldato Mariotti era una donna!

Il giornale francese seguita a narrare per filo e per segno la storia di questa donna. Il suo nome è Silvia Mariotti, di una numerosa e povera famiglia di Sant'Ambrogio, paesello vicino a Torino, e s'era arruolata nel 1866, nel momento in cui l'Italia stava per muovere guerra all'Austria, per risparmiare suo fratello, chiamato alla leva ed ammogliato con sei figli.

Or ecco lo stato di servizio, redatto dal *Pays*, di questo soldato-donna:

« Dotata di una forza poco comune, acquistata nell'esercizio del suo mestiere, lavorava nelle miniere dell'Alto Piemonte, ebbe troppo ingannare, al momento della mobilitazione, la sorveglianza del medico. A Custoza si meritò, per il suo brillante contegno, la medaglia al valor militare. Dopo la guerra, amando alla follia il nuovo mestiere, aveva continuato a prestar servizio al suo battaglione. Il Re fece rimettere a questa eroina la croce del suo Ordine; di più ha ordinato che ella sia ridonata subito ai suoi con una pensione di 300 lire. »

Orbene, posso assicurarvi che nessuno in Firenze sa nulla di tutto ciò e che la storiella del giornale parigino non è che una spiritosa invenzione.

⁂

Ancora un processo destinato a fare effetto. Ed è quello per reato di cospirazione, nel quale sono coinvolti una nihilista russa e parecchi internazionalisti di Firenze e del quale diedi già qualche cenno nel vostro giornale. Quel processo si farà decisamente dinanzi alla Corte d'assise di Firenze nella prima quindicina di dicembre prossimo.

NOTIZIE DA ROMA.

30 ottobre.

Consiglio provinciale scolastico. — Il professore Danso, incaricato dall'on. Perez di formulare un progetto di riforma sul Consiglio provinciale scolastico, ha quasi ultimato il suo lavoro. Col nuovo progetto, al prefetto è tolta ogni ingerenza nell'amministrazione scolastica, ed il provveditore ritorna presidente del Consiglio provinciale: sarebbe un ritorno insomma alla legge Casati.

— *Gli ambasciatori italiani a Roma.* — La *Libertà* dichiara « privo di fondamento la notizia che l'on. Cairoli abbia intenzione di riunire in Roma ad una specie di consulto diplomatico i cinque ambasciatori italiani presso le Corti di Londra, Parigi, Vienna, Pietroburgo e Berlino.

« Le informazioni che il Governo del Re credeva opportuno dover raccogliere, le ha già avute dagli ambasciatori di Vienna, Berlino e Pietroburgo, e, ove occorresse, potrebbe invitare il generale Menabrea a fare esso pure una gita a Roma; ma una riunione dei cinque nostri ambasciatori sarebbe una misura inutile ed imprudente che crediamo poter dichiarare esistente solo nella fantasia di qualche corrispondente. »

— *Acquisto di beni ecclesiastici.* — Il Ministero delle finanze, adottando per massima una sentenza della Corte di cassazione di Roma, ha stabilito che, in caso di contestazione intorno al pagamento di una annualità del prezzo d'acquisto di beni ecclesiastici, non giovi all'acquirente, per provare il pagamento contestato, produrre le quitanze delle annualità pagate per gli anni successivi, non potendo l'amministrazione finanziaria accettare, come prova valida di un pagamento fatto, che la quitanza a quel pagamento relativa.

— *Operazioni di prestito a cambio marittimo.* — Il Ministro della marina, d'accordo con quello delle finanze, allo scopo di agevolare le operazioni di prestito a cambio marittimo, ha stabilito che debbano assoggettarsi alla tassa di bollo e di registro le sole contrattazioni di cambio marittimo, le quali non si possono prestare alla *girata*, mentre quelle aventi la forma di cambi marittimi all'ordine, e però suscettibili di *girata*, dovranno andare esenti per l'avvenire dalla registrazione, bastando alla loro validità che siano, come gli effetti cambiari, sottoposte alla tassa graduale di bollo.

— *Ispezione igienica alle scuole elementari.* — Il Ministro della pubblica istruzione ha dato incarico al dott. Sallenzo di fare una visita igienica a tutte le scuole elementari del Regno.

— *Ancora la nomina del generale Mezzacapo.* — Il corrispondente del *Secolo* conferma, malgrado le smentite dei giornali, la notizia sulla nomina del generale Mezzacapo a presidente del Corpo di stato maggiore.

Il relativo decreto, soggiunge detto corrispondente, venne firmato sino dai primi del mese, ed a tutt'oggi non fu restituito. Si aggiunge anzi che il Bonelli non sia intervenuto alle feste di Torino per non aver ottenuto la restituzione di tale decreto.

Del resto un caso simile è già avvenuto un'altra volta, perchè anche quando il generale Mezzacapo venne nominato comandante la divisione di Roma, il decreto, trattenuto dal Re, non fu più eseguito.

— *Il convegno pel macinato.* — *L'Opinione* smentisce che abbia avuto luogo un convegno a Vercelli tra gli onorevoli Lanza, Sella e Saracco. Conferma però che l'Ufficio centrale del Senato tenne in Milano una riunione. È positivo che in essa si deliberò di respingere l'abolizione della tassa sul macinato.

La parola d'ordine della Destra sarebbe quella di affrettare in ogni modo le elezioni generali, sperando nella vittoria elettorale; l'ufficio del Senato asseconderebbe tale divisamento.

Il senatore Castiglia.

Il senatore Pietro Castiglia, pres. della Corte di Cassazione di Palermo, del quale il telegrafo ci annunzia la morte, era nato in Palermo il 21 gennaio 1800. Fu nominato senatore del Regno con regio decreto del 15 marzo 1864.

Congresso di geografia commerciale.

Il Congresso internazionale di geografia commerciale che riunivasi non è guari a Bruxelles, ha terminato il suo importante lavoro. Esso si è occupato specialmente delle esplorazioni e delle vie commerciali, dei prodotti naturali e manifatturati, dell'emigrazione, della colonizzazione e dell'insegnamento della geografia basata sulla topografia nell'interesse scientifico, come in quello commerciale.

L'Italia è stata, in questo Congresso, rappresentata dal signor Saracena, il quale nella sua relazione ha fatto pur cenno dei lavori ordinati dal Governo belga per mettere il porto di Anversa al livello degli scali inglesi, francesi ed olandesi sulla costiera del mare del Nord.

CORRIERE DEL MATTINO

4° novembre.

Il Presidente della Camera a Saluggia.

Si è annunziato che l'onorevole Farini, presidente della Camera, si era recato a Roma per prendere concerti per la prossima sessione parlamentare; possiamo invece assicurare che l'on. Farini trovasi tuttora alla sua villa presso Saluggia.

Cose della marina.

Da fonte ufficiale è smentita la notizia che si siano manifestati casi di febbre gialla a bordo della fregata *Garibaldi*, che sta compiendo un viaggio di circumnavigazione. Essa è partita da Montevideo, e lo stato di salute a bordo era eccellente.

La febbre invece si è manifestata in una fregata inglese.

Contro gli operai italiani.

A Bastia (Corsica) ebbero luogo, per gelosia di mestiere, delle dimostrazioni ostili contro gli operai italiani addetti ai lavori delle ferrovie e del porto. Gli assuntori dei detti lavori, in seguito a tali dimostrazioni, rifiutarono di accettare operai italiani. Il Governo si propone di chiedere alla Francia che venga rispettato il diritto dei connazionali.

CRONACA

1° novembre.

La Necropoli torinese.

Lo abbiamo detto ieri, Canova non scolpì per la nostra Necropoli, ma per di contro il nostro Cimitero s'ebbe ad architetti, disegnatori e scultori l'elettissima schiera dei Sada, Vela, Monteverde, Tabacchi, Della Vedova, Dini, Belli, Bogliani, Cugliereiro, Albertoni, Marchelli, Allevioni, Cavia, Argenti, Brunerj, Butti, Gussoni, Simonetta, Bepetti, Ambrosio, Bosco...

⁂

Egli è inutile il ripetere ciò che è del dominio pubblico; cioè: che i migliori monumenti sono dovuti allo scalpello degli illustri Vela, Monteverde e Tabacchi. Ci si permetta però, fra tutti gli altri scultori citati, di far spiccare il nome di Della Vedova, il quale per noi è il vero scultore sepolcrale. I maggiori scultori colle loro opere colossali, grandiosissime nelle idee, perfette nella esecuzione, vi fanno ammirati e stupiti nella contemplazione dei loro monumenti. È vero. Ma Della Vedova, ch'è ben lungi dal pretendere alla grandezza dei sommi, coi concetti sublimemente pietosi, vi fa credere, piangere e pregare.

⁂

Ora un appunto sullo stile generale dei nostri monumenti sepolcrali. Vi si notano troppe vedove che piangono sulla tomba del marito. Non biasimiamo il concetto — che anzi lo troviamo bellissimo e santo — ma ci pare vi sia un po' abusato del concetto stesso.

E basta d'appunti — chè veramente non ne sapremmo trovar altri — e facciamo la breve succintissima rassegna che abbiamo promessa ai nostri lettori.

Tanto breve, che sarà epigrafica: insomma appena una nomenclatura. E si noti bene che anche questa sarà incompiuta; tanto più che in molti monumenti non ci venne fatto di leggere nemmeno il nome dello scultore; sia perchè reso illeggibile dall'ingiuria del tempo, sia perchè — posto generalmente di fianco — trovasi coperto da ghirlande o corone, che nessuno può essere tanto profano da rimuovere di luogo per leggere i nomi degli autori.

⁂

Monumento a Carlo Sada — Questo per l'importanza del soggetto, per la grandiosità del concetti, per il carissimo e preclaro estinto cui è dedicato, lo si può dire il maggior monumento della nostra Necropoli. Ne abbiamo parlato e lungamente poco tempo fa; dunque torna soverchio il ripeterci. È di *Monteverde*.

Ferdinando Duprè — Immenso sarcofago granitico; semplice, maestoso, originalissimo. Pare un sepolcro degli antichi. Imponente.

Giovanni Gallinotto — La moglie che piange alla porta della tomba del marito. Quanta verità! quanto dolore! Commuove.

Marchesi di Romagnano — Grandiosissimo; non compiuto. Un angiolo colossale protegge la tomba. È opera insigne di *Tabacchi*.

Ingegnere Giovanni Marsano — Qui è la vedova che piange appoggiata alla parete della sepoltura del marito. Non è più il dolore, è la desolazione che l'abilissimo scalpello di *Cugliereiro* tramuta a quel marmo. Tutto qui vi è sacro: si è trascinati al pianto.

Famiglia Prever — La Speranza che aleggia sulla tomba. Stupendo!... È di *Vela!*

Famiglia Bettoni — Luigia Bettoni giace sul suo letto di morte; il marito la segue nell'avello... Tutto è vero, tutto è grandemente funereo: i dettagli sono inimitabili. — *Della Vedova*.

Albertina Zeppetti-Canti — Morì la giovanissima sposa; morì, e pochi giorni dopo la seguiva nella tomba l'orfana sua bimba. — *Della Vedova* scolpì la madre che rapisce dalla cuna la figliolina per portarla seco in cielo. — Bellissimo!... Concetto imitato, è vero, ma stupendamente tradotto.

Famiglia Benech — Una donna che piange desolata sulla tomba. È la moglie dell'estinto; la si potrebbe dire la statua della Disperazione, tanto il dolore è straziante in questa derelitta. Eppure manca tutta l'espressione del volto, che è coperto da ambe le mani! — È di *Tabacchi*.

Conte Provana — Anche qui la vedova alla tomba del defunto marito... Ma... è di *Vela*.

Michele Doyen — Sposa che depone una corona sulla tomba del marito, scendendo da una piramide. Meravigliosamente bello! È di *Belli*.

⁂

Conte Luigi Cibrario — Bassorilievi molto bene eseguiti; ma troppi. Ritratto rassomigliantissimo.

Marchesa di Monforte — Base granitica. Gruppo rappresentante la povera estinta coi suoi due bimbi. Commovente.

Intendente Juva — Grandioso. La base è di marmi granitici informi; tomba bellissima di marmo bianco. Su questa un angiolo desolato depone una corona. Molto felice. È di *Bogliani*.

Francesco Giani — Il busto è bellissimo. Il bassorilievo, rappresentante l'assunzione al cielo, è un vero capolavoro.

Famiglia Grandi e Mondino — Immenso sarcofago di stile egiziano. Semplicissimo; maestoso.

Camillo Ferrero — Grandioso. La vedova piange sulla tomba dell'estinto. La tomba è rozza, ma imponente. I dettagli sono bellissimi, ma troppi. È dovuto a *Cugliereiro*.

G. B. Biscaro — Stupendo il bassorilievo della *Pittura velata per la morte dell'egregio artista*.

Generale Gonzales — Tomba fatta a piramide. Bello il busto; bellissima la statua della vedova che depone un serto sulla tomba. *Della Vedova*.

Carlo Promis — Magnifico mausoleo all'antica. *Della Vedova*.

Virginio Albertoni. — È una giovinetta di diciassette anni; un angiolo... ch'esce dalla tomba per risalire al cielo! Commoventissimo. È di *Albertoni*.

Gerolamo Mattirolo. — La vedova ed il figlio pregano Dio sulla tomba del caro estinto. Bellissimo. *Dini*.

Olimpia Sierpone-Tron. — La *Rassegnazione* che prega davanti la croce, sulla quale sta scolpito il divino *Fiat!* Riuscitissima. *Dini*.

Rosalinda Ferrandi — Bassorilievo. Un angiolo che accompagna al cielo la defunta. Altro nobile concetto del *Dini*.

Giovanni Plana — Il grande astronomo è stupendamente scolpito, con tutti gli attributi della scienza nella quale era sommo maestro. *Albertoni*.

Famiglia Della Rovere — Tempietto gotico elegantissimo. *Sada-Gussoni*.

Famiglia Jurck — Piramide magnifica di pietra vera. Dall'alto un angiolo in marmo di Carrara prega pace per l'estinto. *Belli*.

Famiglia Ceresole — Grandioso, elegante, corretto. *Della Vedova*.

Giuseppina Trucco di Castellazzo — Angiolo che porta in cielo la rapita fanciulla. Stupendo! *Della Vedova*.

Marchesi Incisa — Angiolo sulla tomba. Bellissimo. *Dini*.

Famiglia Camossi — Buona statua del *Simonetta*.

Ing. Baila — La sorella che piange sulla tomba dell'estinto. Bello ed originalissimo. *Della Vedova*.

⁂

Famiglia Cavalli — Piramidetta con in cima il busto di Maddalena Cavalli. Semplice, elegante.

Famiglia Rey — Tumulo granitico semplice e grandioso.

Michele Buniva — L'illustre medico, introduttore del vaccino in Piemonte, in un modesto bassorilievo è rappresentato nell'atto di vaccinare un bimbo.

Bellora d'Asti — Due donne che piangono ai lati della tomba. Grandioso, ma comunissimo.

Agli operai polverizzati dallo scoppio della polveriera l'aprile del 1852 — Sono 26 martiri che qui riposano. La tomba è modesta, ma commoventissima.

Conte Ottavio Thaon di Revel — Tomba semplice e grandiosa.

Famiglia Cinzano — Un angiolo che scrive i nomi degli estinti. Riuscitissimo. *Dini*.

Famiglia Ciaretta — Monumento a guglia; assai bello. *Marchelli e Castella*.

Ottaviano Riccardi, dei conti di Netro, vescovo di Savona — Mausoleo medioevale molto bene eseguito. Bella la statua dell'estinto.

Monumento Sclopis — Tomba, busto, corona, dettagli, il tutto assai estetico.

Oltre a questi sono assai commendevoli i monumenti che seguono:

Famiglia Vertamy; Francesco Calosagno; G. B. Boucheron; Felice Mattirolo; Lorenzo Rosca; Famiglia Solei; Famiglia Rochstol; Giuseppe Stara; Famiglia Demichelis; Ernesto Pollon; Felice Nigra; Famiglia Grosso-Campana; Cecilia Campogrande; Marchino, — con una statua stupenda del Butti; — Moris e Spalla — con un bassorilievo magnifico; — Teresa Mattirolo; Famiglia Mosy; Famiglia Andreis, Famiglia Montaldo; Carlo Alberto Signorelli; Famiglia Tealdi; Alessandro Sella — con una bella statua dell'Ambrosio; — Famiglia Gramaglia-Ricchiardi — con un bellissimo busto in bronzo del Bosco; — Famiglia Tealdi; Antonietta Gramont di Salmour, ecc., ecc.

La festa d'Ognissanti. — Nel secolo settimo, Bonifacio IV consacrò il Panteon di Roma alla Santa Vergine ed a *Tutti i Santi*. Questa consacrazione del Panteon fu un preparativo alla festa che si celebra oggi. Bonifacio la stabilì a Roma dopo la dedica di quel tempio. Al principio del secolo nono, Gregorio IV ordinò che fosse introdotta in tutta la cristianità, e volle che la si celebrasse il 1° novembre. Prima la si celebrava il 12 di maggio.

Ancora a proposito l'inaugurazione del monumento in piazza dello Statuto. — Venne detto che l'egregio nostro Sindaco aveva trascurato d'invitare il Grandis, l'unico superstite dei tre inventori della perforatrice ad aria compressa, del quale si notò l'assenza a quella solenne funzione. Ora noi sappiamo di certa scienza che l'onorevole comm. Ferraris invitò replicatamente e con molte istanze l'illustre ingegnere, ma che questi con due lettere si scusò del non intervenirvi, allegando per principale ragione la sua salute non prospera, per la quale i medici gli hanno vietata severamente ogni forte emozione.

Un invito sbagliato. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Torino, 31 ottobre 1879.

Illustrissimo signore,

Le scrivo la presente, fiducioso che Ella vorrà di buon grado darle posto nel suo egregio giornale. Non si sa come, come voce che l'Accademia di Belle Arti invitò il mio amico L. Belli all'inaugurazione del monumento di piazza Statuto con viglietto al palco B. Testimonio oculare che il Belli ricevette semplicemente l'invito al palco C., mi trovo in dovere di smentire questa diceria, tanto più che, egli, avendone già altro del Municipio, credette bene rinviarlo, come fece infatti.

La ringrazio e mi onoro di potermi sottoscrivere con tutta stima

Di Lei, Ill^mo signore,

O. G. Ravetti.

Canale Ceronda. — A riguardo di questa importante quistione per Torino riceviamo e pubblichiamo i seguenti documenti che concernono una nuova proposta:

Ill^mo sig. Sindaco della città di Torino,

Ho l'onore di trasmetterle una proposta di esecuzione del serbatoio di Vallesorda e della galleria d'estrazione d'acqua allo scopo di aumentare la portata del canale della Ceronda, fatta in unione ai signori ing. Ollivieri, Gianoli e cav. ing. Medici, attuali proprietari della massima parte dei fondi ove sono progettate quelle opere.

Vedendo come al Municipio occorra acqua per le fontane e come esso si preoccupi so(...) vratutto della sua bontà, essendo quella che sarà raccolta dalla galleria presso Val Sorda di qualità eccellentissima, come risulta dalle analisi Arnaudon e Fino, ci offriamo anche a farne una condotta per Torino.

Se la S. V. Ill^ma lo crede utile, noi compileremo un progetto particolareggiato di questa condotta, la quale all'occorrenza potrebbe anche esser fatta per un volume maggiore dell'indicato nella unita proposta.

In attesa di un riscontro alla presente, nonchè della comunicazione delle relative deliberazioni del Consiglio comunale, ho l'onore dirmi

Della S. V. Ill^ma
Torino, 17 ottobre 1879.

Obbl^mo
Ing. Vaccarino Eugenio.

Proposta.

I sottoscritti ingegneri Vaccarino Eugenio ed Ollivieri Guglielmo, autori del progetto del serbatoio di Val Sorda e di una galleria d'estrazione d'acqua sotterranea presso la Venaria Reale, stati consegnati a questo Municipio colle date 31 dicembre 1877 e primo marzo 1878, ed i signori Gianoli Giuseppe e cav. ing. Medici Luigi, attuali proprietario della massima parte dei fondi ove si dovrebbero le dette opere eseguire, ampliando la proposta fatta a questo Municipio colla data 6 novembre 1878, hanno l'onore di presentare alla S. V. Ill^ma le seguenti offerte collo scopo di ovviare alla deficienza d'acqua del canale della Ceronda, nonchè di provvedere acqua potabile alla città di Torino.

Essi propongonsi di eseguire a loro rischio e pericolo le opere di cui nei citati progetti, cioè:

1° Il serbatoio di Val Sorda di tale capacità da fornire litri 1200 d'acqua al minuto secondo per cinque mesi d'inverno e 5000 per gli altri sette mesi per 12 ore del giorno, eccettuate le domeniche, purchè la città di Torino s'impegni di far acquisto di detta quantità d'acqua al prezzo di L. 8 50 ogni mille m. c. forniti.

Dopo 10 anni la città di Torino sarà obbligata di far acquisto delle opere tutte inerenti al serbatoio pagando un capitale corrispondente al 100 per 5 sulla media delle quote importate nel decennio.

L'acqua sarà consegnata a piedi dell'argine del serbatoio.

L'opera sarà terminata un anno dopo fatto il contratto definitivo e dopo ottenuto dalla città di Torino il decreto d'espropriazione per pubblica utilità di tutti i terreni necessari all'esecuzione del serbatoio.

2° La galleria d'estrazione d'acqua sotterranea (la quale può fornire da 5000 a 1000 litri al secondo) purchè la città di Torino si obblighi di farne acquisto ai prezzi di cui sopra.

I sottoscritti si riservano la facoltà di prima procedere a proprie spese ad un esperimento.

3° I sottoscritti sono anche disposti ad eseguire una condotta d'acqua potabile per la città di Torino, valendosi dell'acqua di detta galleria, la quale sarebbe portata sopra il suolo di piazza Statuto nella quantità dai 30 ai 60 litri al secondo, sempre quando la città di Torino dia facoltà di servirsi pel collocamento dei tubi di condotta dei canali della Ceronda e suoi terreni ed il decreto di espropriazione per pubblica utilità.

Il prezzo dell'acqua è a convenirsi.

Dopo 10 anni la città di Torino si renderà proprietaria di quest'opera mediante il corrispettivo di un capitale che corrisponda al 100 per 5 della somma media pagata nel decennio.

Quest'acqua sarà fornita dalla galleria di estrazione ed i sottoscritti intendono elevarla mediante la forza dell'acqua defluente dal lago artificiale e poi, a mezzo di altro serbatoio coperto a cui farà capo la condotta, tramandarla a Torino in efflusso continuo.

Quest'acqua, sia per la qualità dei terreni da cui deriva che pel modo di presa, sarà di qualità eccellente (vedasi in proposito la memoria dei signori professori Arnaudon e Fino: « Saggi analitici delle acque di Torino, » tipografia Camilla e Bertolero, 1878).

In attesa che questo Municipio faccia loro conoscere le sue deliberazioni al riguardo, i sottoscritti si proferiscono

Della S. V. Ill^ma
Torino, 10 ottobre 1879.

Obb^mi Ing. Vaccarino Eugenio
— Ing. Ollivieri Guglielmo
— Gianoli Giuseppe — Medici Luigi.

Elettori cancellati dalle liste elettorali. — Il Consiglio di Stato, chiamato dal Ministero dell'interno a stabilire una massima precisa sui diritti di coloro i quali, cancellati indebitamente dalle liste elettorali amministrative, pure non hanno ancora il giorno delle votazioni conseguita sentenza di riparazione dalla Corte d'appello, nè introdotto appello contro la decisione per cui furono cancellati dalla liste, ha emesso il seguente parere:

« L'elettore anche indebitamente cancellato dalle liste elettorali amministrative, che non si trovi in uno dei due casi di eccezione previsti dalla legge comunale e provinciale, non può essere ammesso a votare sia per la formazione dell'uffizio definitivo, sia per l'elezione dei consiglieri; e se vota, le operazioni elettorali vanno annullate per la parte in cui il voto spiegò su esse influenza. »

Regio Istituto tecnico industriale di Torino. — Riceviamo e pubblichiamo le seguenti linee d'un nostro lettore che ci sembra abbia tutte le ragioni:

« Noi abbiamo la fortuna, e dico fortuna perchè poche città d'Italia, purtroppo, non l'hanno pari, di possedere un R. Istituto tecnico industriale e professionale che è uno fra gli ottimi del suo genere. Questo nostro Istituto, ben avviato, ben diretto dall'egregio signor Cavallero, racchiude in sè quattro sezioni, fra le quali dovrebbe, secondo il titolo che porta, primeggiare quella industriale. Ebbene, chi mai lo crederebbe? Nella città di Torino che aspira a divenir capitale delle italiane industrie, quella tanto importante sezione è pressochè deserta. Tre, quattro, cinque allievi, in maggior numero non piemontesi, la frequentano annualmente. E ciò perchè? Perchè non viene, come le altre, nè incoraggiata, nè aiutata menomamente da chi dovrebbe.

« La Camera di commercio ed arti di Torino ha stabilito per ogni sezione dell'Istituto due premi consistenti in borse da lire 200 a 300.

« Quella Industriale gode di uno strano privilegio: nessun premio per essa se non vi sono almeno cinque allievi. Supponganl per caso, come avviene molte volte, che un giovane povero, molto studioso, arrivi a forza di stenti e privazioni per parte dei suoi genitori, fino al quarto anno. Perchè non fu accompagnato nel corso de' suoi studi da altri quattro compagni, non trova alcun compenso, anzi si trova a mancare ogni appoggio laddove maggiormente ne ha bisogno.

« Ciò è giusto? Questo è bel modo d'aiutare le industrie nascenti e i giovani che vi si applicano? Questo è lo stimolo per animarli a mettersi in questa forse più che le altre incerta e difficile carriera?

« Il rimedio a tanto male, mi pare, è facilissimo. Si aiutino, si lodino, s'incoraggino quando se lo meritano quegli allievi e si conceda anche a loro, qualunque sia il loro numero, purchè superino i dati punti, qual premio.

« Così facendo si compierà un atto di giustizia e nello stesso tempo si solleverà un poco quei poveretti a cui oggi nessuno bada, ma che più tardi, aiutati, incoraggiati, potranno dar vita ad industrie che onoreranno la patria all'estero e saranno per lei sorgente di benessere e di gloria. »

Abbondio Sangiorgio. — Ci giunse ieri la triste notizia che l'illustre professore Abbondio Sangiorgio, l'autore della Sestiga dell'Arco della Pace di Milano, dei Dioscuri Castore e Polluce di Torino, e del Genio della Virtù che adorna il monumento Brazzoni, trovasi morente circondato dall'impareggiabile consorte Antonia Pastoris e dai degni suoi figli. Il Sangiorgio ha 82 anni, e pur troppo Milano perderà fra poco uno dei suoi più riputati cittadini, e l'Italia uno dei suoi più celebri artisti.

Egli è socio della nostra Accademia Albertina dal 1842, ed è maestro del prof. Edoardo Tabacchi.

Tempesta. — L'uffizio meteorologico del *New-York-Herald*, annunzia telegraficamente da Nuova-York in data 30 ottobre la seguente burrascosa notizia:

« Un centro di tempesta, accompagnato da pioggie ed uragani, arriverà sulle coste dell'Inghilterra, della Francia e della Norvegia fra il tre ed il cinque novembre. Le pioggie si estenderanno probabilmente sino nella Spagna.

« Nel corso della settimana vi saranno uragani sull'Atlantico a settentrione del 41° di latitudine. »

Cronaca nera. — *Ancora della truffa a danno del Duca d'Aosta.* — Abbiamo voluto appurare quanto leggevasi su pei giornali riguardo al concorso di signore nella falsificazione di firma a danno di Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, per cui dicesi istituito un processo a Milano, ed abbiamo potuto constatare che le dette signore interessate nel detto processo non sono nè contesse, nè marchese, e tanto meno torinesi.

⁂ *Stili alla Spezia.* — Il *Commercio di Genova* annunzia che ieri l'altro nel canale di circonvallazione dell'Arsenale della Spezia una lavandaia rinvenne 37 stili di recente fabbricazione. L'Autorità giudiziaria fece tosto perlustrare l'Arsenale dai Reali carabinieri, i quali sorpresero due operai mentre stavano preparando due stili. In città poi fu arrestato un altro operaio mentre stava fabbricando uno stilo per commissione avutane.

⁂ **A Torino.**

Rivolta alla forza pubblica. — Ieri sera, circa le 11 1/2, in una casa innominabile di via Galliari due soldati del Distretto militare di Torino, avvinazzati e colle armi in pugno, commettevano gravi disordini. Accorsi i carabinieri, riconobbero subito nei due militari certi C. G. e R. S., assenti da due giorni dal loro quartiere senza licenza. Essi procedettero immediatamente al loro arresto, ma i due soldati opposero viva resistenza, e i carabinieri furono costretti a chiamare in loro aiuto un appuntato di P. S. Questi, per salute, si ebbe dal soldato C. tale morsicatura all'indice della mano destra da dover subito richiedere la cura di un medico.

La ferita, a quanto pare, è grave.

Bell'esempio per due soldati dell'esercito messi a custodia dei cittadini!

⁂ *Ladrerie.* — Da un negozio di via Della Rocca, lasciato dal proprietario incustodito, i ladri rubarono ieri sera un materasso del valore di L. 25.

— Dalle 2 1/2 alle 6 pom. di ieri ignoti ladri s'introdussero nell'abitazione di certo M. L., in via S. Maurizio, dalla quale esportarono varii oggetti di vestiario e d'oro del valore di L. 150.

⁂ *Arrestati*: 1 per schiamazzi, 2 per oziosità e sospetti, 1 per porto d'una rivoltella e stilo, 6 per disturbi.

STATO CIVILE DI TORINO. — 31 *ottobre*.

Nascite 12, cioè: maschi 7, femmine 5.

Morti. — Fenoglio barone comm. avv. Michele, d'anni 86, di Villanova Mondovì tesoriere centrale alla R. Casa in ritiro — Danna Felicita nata Sterpone, id. 68, di Pinerolo — Stroppiana Virginia, id. 9, di Montaldo Po — Demarchi Bartolomeo, id. 60, di Villafalletto — Rastagno Maria, id. 48, di Mondovì — Chiapella Domenico, id. 70, di Fossano, sarto — Beccaria Lucia nata Chiapella, id. 78, di Mondovì — Vacca Giuseppe, id. 16, di Francoreano — Cravero Giovanni, id. 49, di Savigliano, scrivano — Bonino Fortunato, id. 70, di Netro, addetto alle ferrovie — Rinis Teresa nata Molle, id. 53, di Alba — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 31 *ottobre*.

	Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura	Temperat. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,6	+ 9,2	8,4	91		calma	pioggia
9 a.	733,1	+ 9,3	8,7	93		calma	copert.
12 m.	733,2	+ 10,1	9,0	90		N d.	pioggia
3 p.	733,0	+ 10,2	9,2	91		calma	pioggia
6 p.	733,1	+ 10,8	9,2	93		N d.	copert.
9 p.	733,1	+ 9,7	8,5	94		N d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 9,0; Massima + 11,6.

Acqua caduta mill. 5,4. — Min. sulla t'erba + 4,4.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 2 Nov. 1879. — Nascere del **SOLE**, 7,0. Passaggio al meridiano 0,1. Tramonto 5,5. — Nascere della **LUNA**, 6,57 sera. Passaggio al meridiano 2,15 matt. Tramonto, 10,21 matt. — Giorno della **Luna**, 18.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina; 31 ottobre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3 e 50 p.

Il cielo è coperto e piovoso nell'Italia superiore e nella centrale, al golfo di Napoli e all'Asinara, ed è nuvoloso altrove. Il barometro è quasi stazionario nella Sardegna; sull'Adriatico inferiore, Taranto ed in alcune stazioni siciliane, si è abbassato fino a 3 mm. nella Toscana e nella Comarca, e 2 mm. nel resto d'Italia; nel Piemonte e nel Veneto segna 755 mm., ad Elba 759 e nella Corsica 758. Soffiano venti di nord-est forti in molte stazioni del nord ed al centro; fortissimi a Livorno, di sud-est freschi e forti in alcuni punti della Sicilia, alla Comarca ed a Portotorres. Il mare è agitato quasi in tutti questi paraggi, ed è grosso a Livorno ed a Portoempedocle. Venti sempre forti delle regioni di nord al settentrione ed la parte del centro della Penisola, delle regioni di sud nel resto d'Italia.

Il tempo è variabile con pioggie.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 30 ottobre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	4.0	2.0	Bordeaux	24.0	13.0
Stoccolma	8.0	6.0	Lione	11.3	5.5
[illegible]	9.0	1.0	Nizza	19.0	10.6
Copenaghen	9.0	6.0	Madrid	13.7	6.3
Valenza (Irl.)	15.6	0.1	Lisbona	15.0	10.0
Yarmouth	11.7	7.2	Torino	13.0	6.3
Bruxelles	6.6	5.2	Moncalieri	13.7	2.9
Amburgo	0.0	4.0	Roma	19.9	7.9
Cassel	24.0	7.0	Napoli	18.9	11.0
Breslavia	10.0	7.0	Algeri	21.0	15.0
Vienna	11.0	4.0	Tunisi	25.0	18.0
Berna	5.2	3.2	Biskra	23.0	7.0
Parigi	10.7	4.0	Laghouat	»	»

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 31. — Lo *Standard* ha da Vienna che i rapporti tra la Russia, la Germania e l'Austria migliorano. Il convegno dei tre Imperatori è quasi certo.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Assicurasi che Tergukasoff ha subito una nuova disfatta dai Turcomanni e fu costretto a ritirarsi precipitosamente, perdendo i bagagli.

Del mattino.

Roma, 31. — La corvetta *Vettor Pisani* giunse il 29 a Hakodadi nel Giappone. A bordo tutti bene.

Vienna, 31. — Alla Camera dei deputati il progetto d'indirizzo della minoranza venne respinto nella discussione generale con 176 voti contro 155. Il progetto d'indirizzo della maggioranza fu approvato con 176 voti contro 162. Dopo la dichiarazione di Taaffe, che il Ministero, essendo al di sopra dei partiti, non prenderebbe parte alla discussione speciale, il progetto d'indirizzo fu approvato alla terza lettura.

Napoli, 31. — Stanotte dei piccoli corsi di lava scorrevano dal cratere del Vesuvio. Uno riversavasi lungo il dosso nord-ovest.

Milano, 31. — Nel processo pei fatti di via Moscova il Tribunale di appello ridusse ad un anno di carcere i già condannati a tre anni; ridusse pure o confermò le altre pene del carcere. Gran folla, ordine perfetto.

Berlino, 31. — Alla Camera venne presentato il bilancio, che presenta un *deficit* di 58 milioni, da coprirsi con un prestito. I progetti per la riforma delle imposte si presenteranno nella prossima sessione.

Il generale Podbielski è morto improvvisamente.

Roma, 31. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che la Camera dei deputati è convocata pel 19 novembre.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Parigi, 31, ore 2,30. — Si conferma ed è vera la notizia che Grévy abbia firmato ieri sera un decreto di annullamento del voto emesso dal Consiglio generale della Senna in favore dell'amnistia plenaria.

Ma è falso che i membri del Consiglio municipale abbiano risolto di dare, in seguito a questo decreto, le dimissioni in massa.

— Giulio Simon ha fatto il suo rapporto sulle leggi Ferry e lo comunicò ufficiosamente a Grévy.

Sembra fuor di dubbio che dopo uno studio profondo l'articolo 7 sarà rigettato dal Senato.

Roma, 31, ore 2,50. — È atteso domani alla capitale l'onorevole Farini, presidente della Camera. Lunedì giungerà pure a Roma il presidente del Senato, onorevole Tecchio. Entrambi prenderanno dei concerti circa la convocazione delle Camere.

— L'on. Depretis, interpellato, manifestò all'on. Cairoli la sua opinione che si debba convocare tutto il partito di Sinistra, perchè procedendosi ad un accordo tutto il partito ne assuma l'impegno.

— *Processo Fadda.* — Sorge un incidente fra il Pubblico Ministero e gli avvocati della difesa circa la forza irresistibile messa nel quesito dei giurati. Il procuratore del Re non la vorrebbe. L'avv. Palomba cerca di provare che la Antonietta Carrozza fu dominata sempre dalla forza brutale e dai maltrattamenti del Cardinali.

L'avv. Ranzi protesta a nome del Cardinali contro le asserzioni di Palomba.

Il presidente dura fatica a ristabilire la calma.

S'introduce in seguito la nomina di *latte* della Raffaella Saraceni.

Il presidente la avverte che è ancora in tempo a dire la verità.

La Necco risponde sempre sullo stesso tuono: non ha nulla a dire. Il presidente fa un cenno e i carabinieri la conducono via.

Il presidente annunzia allora che la discussione è chiusa. Gli accusati si turbano. Il presidente comincia il riassunto del processo in modo chiaro ed imparziale.

Il comm. Giordano è ascoltato con religioso silenzio.

Si prevede che il verdetto possa essere pronunciato verso le 9 di questa sera.

Del mattino.

Roma, 31, ore 6. — (*Non giunto in tempo per essere inserito nella edizione della sera*). — *Processo Fadda.* — Il riassunto del presidente è durato tre ore circa.

I giurati sono entrati nella sala delle deliberazioni alle 8 1/2 circa.

Vennero proposti pel Cardinali 2 quesiti, per la Saraceni 1 e per la Carrozza 6.

Dopo un'ora i giurati sono comparsi nella sala dell'udienza.

Silenzio perfetto.

Il capo dei giurati ha letto le quistioni.

Il Cardinali è ritenuto autore del delitto con premeditazione, senza circostanze attenuanti.

La Carrozza complice..... colla forza irresistibile. La Saraceni complice necessaria o colpevole d'istigazione.

Il Pubblico Ministero chiede la pena di morte pel Cardinali, i lavori forzati a vita per la Saraceni e l'assoluzione per la Carrozza.

Agitazione vivissima. Si ordina lo sgombro della sala. La Saraceni cade in deliquio. Dopo qualche istante riprende i sensi e dice: *Sono innocente*, e poi guardando il Cardinali, soggiunge: *Assassino, questo è la rovina di tutta la mia famiglia!*

La Corte rientra e pronunzia la sentenza, che è conforme alle domande del Pubblico Ministero.

La seduta viene tolta alle 5,20.

Roma, 1, ore 11,10. — La Saraceni ebbe un altro svenimento dopo la chiusura dell'udienza. Andarono nella camera di custodia a confortarla gli avvocati.

Ella pronunciò parole vivissime contro il Cardinali, e disse alludendo a lui che egli perde sua famiglia. Pregò gli astanti a dare a poco a poco la notizia della sciagura a suo padre, temendo che egli uccidesi pel disonore.

Roma, 1, ore 11,20. — È pubblicato l'avviso di convocazione della Camera.

L'ordine del giorno reca la discussione della solita legge per la reintegrazione nei gradi, e quindi i bilanci di prevsione del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero dell'agricoltura.

— Annunciasi un altro movimento nella Magistratura.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Una damigella, maestra normale superiore, desidera dar lezioni di lingua italiana e francese in qualche istituto o famiglia.

Per le referenze dirigersi al sig. professore Ferraris, condirettore dell'*Osservatore scolastico*, via Corte d'Appello, n. 13. (4424)

6 novembre. — Riapertura dell'Istituto Commerciale diretto dal dott. **Carlo ARGAN.** — *Via Principe Amedeo (già d'Angennes)*, 48. — Corso compiuto di lingue estere. — Visite settimanali alle principali fabbriche. — Impiego assicurato agli alunni promossi. — Anno IX. 4416

Istituto sorelle Botto via Cavour, num. 20.

Classi elementari e scuole di complemento. Corsi liberi di letteratura italiana, lingue straniere e disegno. 4373

ISTITUTO ROSSI

Via Mercanti, n. 13.

Col 4 p. v. novembre incomincieranno le lezioni per gli aspiranti agli Istituti militari e le lezioni per i corsi liceale, ginnasiale e tecnico. 0995

Istituto Barberis Speciale pei giovani aspiranti alla **R. Accademia**, alla **Scuola di Modena** ed ai **Collegi Militari.** Torino, via delle Scuole, 16. 4418

Istituto Fornaris (*Via San Francesco da Paola*, n. 24, *Torino*). — Corso del **Liceo**, dell'**Istituto tecnico**, e di preparazione all'**Accademia** e agli altri **Istituti militari.** 4480

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera)	ottobre 30	31
FARINE 9 m. pel c. (1) L.	70 —	71 25
» per novembre	» 70 —	71 25
» per 4 m. da 9bre	» 70 50	72 —
» pei 4 mesi primi	» 71 25	72 75
[illegible] asso. 88 10[18(2)]	» 68 —	63 —
» » 7[8	» 69 —	69 —
» bianco 3	» 72 25	72 00
» raffinato scelto	»154 —	164 —

LIVERPOOL, 31 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 4000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 3000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata [illegible].

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 38000, di cui per la speculazione 5000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 27000.

Import. della settimana, balle 81,000

Deposito, » 27,800

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 7 6[16

» — Nuova Orleans 7 7[16

EGIZIANI — 7

INDIANI — Broack 5 7[16

» — Comraw 5 3[16

SMIRNE —

BRASILIANI — Pernambuco 7

» — Kurrachee 6 14[16

» — Dholl. [illegible] 6[16

» — Maccio

» — Bahia 7

BENGALA —

HAVRE, 31 (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo-pesante

CAFFÈ — Vendite sac. 1900.

Mercato fermo

Santos non lavati fr. 72 (3),

Rio non lavati fr. 130 (3).

MARSIGLIA, 31 (sera).

FRUMENTI — Import. [illegible] 6521

» — Vendite » 16500

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 30 ottobre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	103 41
	Trame	2	107 99
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	211 69
	Tot. nel mese a oggi	119	
Stagionatura sociale	Organzino	10	870 57
	Trame	1	» »
	Greggie	1	96 67
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	973 84
	Tot. nel mese a oggi	391	
Condiz. e stagion. M. Fonsalle	Organzino	4	311 [illegible]
	Trame	1	71 [illegible]
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	383 12
	Tot. nel mese a oggi	47	

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 27 al 31 ottobre.

Quercia,	mir. L. 0 42 a 0 44	media »	0 41
Faggio,	» » 0 40 a 0 42	»	0 41
Noce,	» » 0 39 a 0 33	»	0 40
Ontano,	» » 0 28 a 0 41	»	0 39 1[2
Pioppo,	» » 0 30 a 0 34	»	0 32

In tutto miria 25,100.

Fieno,	mir. L. 1 05 a 1 20	media	1 12
Paglia,	» » 0 65 a 0 75	»	0 70

In tutto mir. Fieno 4500, Paglia 3500.

SAVIGLIANO, 31 8bre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett. L.	26 90 a	28 05
Riso	»	» 31 — a	— —
Granoturco	»	» 16 41 a	17 57
Segala	»	» 19 — a	— —
Patate	mir. L.	0 80 a	1 10
Legna forte	»	» 0 27 a	0 28
Id. dolce	»	» 0 20 a	0 23
Carbone	»	» 1 20 a	1 —
Fieno	»	» 1 — a	0 90
Paglia	»	» 0 65 a	0 71
Canapa	»	» — — a	— —
Uova a dozzina	»	» 1 10 a	1 05

BRA, 31 ottobre. — Ecco il bollettino:

1160 ettol.	Frumento	L. 26 35 a	27 40
»	Id.	» 25 23 a	26 35
105 »	Segala	» 16 66 a	17 10
27 »	Avena	» 11 30 a	12 00
169 »	Meliga	» 19 16 a	20 34
35 »	Fave	» 20 60 a	22 15
15 »	Ceci	» 15 50 a	12 80
12 »	Lenticchie	» 18 00 a	26 25
— »	Fagiuoli	» — — a	— —

76 Vitelli L. 7 00 al mir.

NOVARA, 30 ottobre. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per [illegible]

Riso nostrano	L. 30 00 a	31 45
Id. bertone	» 28 — a	28 80
Frumento	» 26 88 a	28 30
Segala	» 17 30 a	18 30
Meliga	» 17 20 a	18 45
Avena fuori dazio	» 0 20 a	9 60
Risone nostrano al quint.	» 23 30 a	24 —
Id. bertone	» 22 — a	21 50

BORSA DI GENOVA. — 31 ottobre.

Rendita italiana	— — cont.	89 55 f. m.
Az. Banca Nazionale	2245 —	f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	893 —	f. m.

Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali	403 —	f. m.
Francia lettera 114 20 — denaro		114 10
Londra vista 28 80 — denaro		28 84
Oro da 22 22 a 22 30 — Sconto 5 0[0.		

BORSA DI MILANO. — 31 ottobre.

Rendita italiana 5 0[0 contanti	89 40
Id. f. m.	90 75
Azioni Banca Nazionale	2250 —
» Banca Lombarda	630 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	160 —
» Lanificio Rossi	780 —
» Linificio e Canap. Naziona.	318 —
» Regia Tabacchi	905 —
» Ferr. Meridionali	404 —
» Ferr. Romane	130 —
» Società Ceramica	246 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	287 50
» Ferr. Sarde Serie A	289 —
» Ferr. Sarde Serie B	258 50
» Id. nuove	276 —
» Ferr. Alta Italia	306 —
» Regia Tabacchi	525 —
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbane	440 —
» Cassa di Risp. Milano	511 —
Beni Ferr. Merid.	500 —
Francia a vista, meno 2	114 1[4
Svizzera a vista, meno 2	114 1[2
Londra a tre mesi, e 3	28 78
Francoforte a tre mesi e 3	140 1[4
Vienna a tre mesi e 4	— —
Oro	22 25

BERLINO,	30	31
Mobiliare	461 50	459 50
Austriache	436 —	455 50
Lombarde	135 —	138 50
Cambio su Londra	20 44 5	20 33 5
Rendita italiana	77 75	77 75
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 20	102 —
Rendita turca	11 60	11 60
Prestito russo	88 90	88 75
Prestito orientale russo	60 30	60 —
Argento per chil.	81 560	815 40

VIENNA,	30	31
Mobiliare	267 —	268 50
Lombarda	77 25	77 —
Banca Anglo-Austriaca	125 50	124 50
Austriache	283 50	283 50
Banca Nazionale	835 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 33 5
Argento in banconote	100 —	100 —

Cambio su Parigi	46 —	45 05
Cambio su Londra	116 55	116 50
Rendita Austriaca	70 40	70 10
Rendita in carta	68 25	68 30
Unionbank	93 30	93 10
Rendita Austriaca nuova	80 75	80 40
Rendita Ungherese	— —	— —

LONDRA,	30	30
Consolidato inglese	97 1[4	97 7[16
Rendita italiana	77 7[8	78 —
Spagnuolo	16 1[6	16 3[8
Turco	11 1[4	11 3[8
Egiziano del 1868	49 1[8	49 1[8
Egiziano del 1876	53 1[2	53 3[4
Argento	53 1[8	53 3[4

Riserva della Banca d'Inghilterra L.s. 166,000.

FIRENZE,	30	31
Rendita 5 0[0	90 32 5	91 05
Rendita dal 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 37	22 05
Londra lettera	28 10	28 10
Cambio su Parigi	114 —	114 50
Azioni Tabacchi	912 —	— —
Banca Nazionale	2245 —	2245 —
Azioni Ferr. Merid.	407 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	280 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	906 50	893 —
Fondiaria	— —	705 —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	30	31
3 0[0 francese ammort.	81 45	81 62
3 0[0 francese	80 40	80 45
5 0[0 francese	116 55	116 87
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 85	78 40
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	175 —	171 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	280 —	280 —
Azioni Ferr. Romane	111 —	111 —
Obbl. Lombarde	280 —	277 —
Obbl. Romane	— —	300 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 18 3
Cambio sull'Italia	13 1[4	13 3[4
Consolidati inglesi	97 7[8	97 15[16

Borsino. — 31 ottobre 1879. — Oggi la nostra Borsa era occupatissima della liquidazione e noi non abbiamo inteso che si sia fatto un solo affare.

Apertura della Borsa di Parigi:

82 05, 80 50, 116 95, 78 25.

Il secondo corso dell'Italiano dicevasi fosse 78 60.

Chiusura: 81 80, 80 55, 116 95, 78 40.

Da noi prezzo nominale per la Rendita in liq. 89 90.

Mobiliare 870 a 868.

Borsa Ufficiale, 31 8bre 1879. — Consolid. 5 0[0. C. d. m. in con. 89 45 45 — in l. 89 45 f. c. — Riporti cent. 42 1[2 (30 8bre).

Corso legale 89 45.

Az. Credito Mobil. it. C. d. g. p. in l. Riporti L. 4 (30 8bre).

Oro da 22 80 a 22 84

CAMBI	a vista d. i.		a 3 mesi d. i.	
Francia — 3 b. l.	114 —	114 10	— —	— —
Svizzera — 3 1[2	114 —	114 10	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	28 70	28 76
Germania + 4 1[2	— —	— —	139 2[	140 1[4

Cronaca. — 31 ottobre 1879. — Alla riunione serale di Parigi, il 3 0[0 ammortizzabile rimase senza variazioni, il 3 0[0 vecchio indeboliva di 5 centesimi, mentre il 5 0[0 riprendeva di 75 centesimi da 116 65 a 117 40. Il nostro Consolidato per contro ribassava di 34 centesimi, da 78 60 a 78 25.

Con queste straordinarie variazioni che si producono nella stessa giornata, la Borsa francese mostra di essere scossa profondamente, e pare quindi difficile che anche dopo la liquidazione possa riprendere un andamento migliore come generalmente si spera.

Il *Times*, giornale autorevolissimo, prevede il rialzo dello sconto alla Banca di Londra, e se questa misura non fu ancora presa, ciò si attribuisce all'aver voluto che si facesse dapprima la liquidazione.

Le forti Rendite di questi giorni fanno sperare che il [illegible] finanziario [illegible] così sbarazzato, dopo la liquidazione si potrà riprendere un movimento di rialzo.

Ma i venditori allo scoperto non esistono più; i compratori attuali si sono sostituiti ai vecchi, come un nuovo stuolo di rialzisti su cui pesano ora gli acquisti, come pesavano sui vecchi compratori.

La posizione quindi è la stessa; la Borsa è al rialzo tanto in Francia che in Italia.

Da noi oggi Borsa animatissima. La Rendita per contanti e per liquidazione si tenne sui prezzi di 89 40 a 89 45, con un riporto carissimo per fine novembre di 45 a 50 cent.

Banca Nazionale nominale a 2245.

Az. Mobiliare 872 a 864.

Az. Banco Sc. 327 a 828.

Az. Banca Subal. 398 a 395.

Az. Tabacchi 907 a 910

Az. Meridionali 404 a 405.

Obbl. Merid. 282 a 280.

Obbl. Cavour 577 a 578

Obbl. San Paolo 494 a 492

Obbl. Sarde n. 265 a 266.

Az. Banca Romana 1815 a 1820.

Francia 114 00 a 114 50

Londra 28 70 a 28 75.

Oro da 22 78 a 22 81.

LIBRERIE ROUX e FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Gazzetta Letteraria — Anno 3°, diretta da Vittorio Bersezio, colla collaborazione dei migliori scrittori moderni. Giornale di letteratura ed arti che si pubblica il sabbato d'ogni settimana. — Ogni numero cent. 10.

CONTIENE: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti, riviste drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche, e profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e va dicendo quello che può utilmente piacere e destare interessamento al lettore.

Questo foglio letterario, di otto facciate a tre colonne, contiene un terzo di più di quanto contiene ogni altro periodico letterario settimanale, e costa per contro la metà di meno!

Prezzo d'associazione franco di posta in Italia — per un semestre L. 2 50 — per un anno L. 5 — per l'estero aggiungere le spese postali.

Le associazioni cominciano il primo d'ogni mese.

SOMMARIO del N. 44. — La poesia della famiglia, G. R. Barbiera — Arte nuova? Ad un amico, Lettera VII, G. C. Molineri — L'estate a Napoli. A zonzo per il golfo, VIII, Nicola Lazzaro. — *Bibliografia:* Storia patria per F. Fossari — Ho una casa mia, Ricordi di Tommasina Guidi — Lo spirito del Viatore, per Domenico Caprile — Prontuario per il Maestro della terza classe elementare, di Giuseppe Pittaluga — Libro di letture italiane per F. Baldueci — Notizie della vita e delle opere del conte Federigo Sclopis, raccolte da Giuseppe Molineri. — *Rivista scientifica:* Carlo Anfosso. — *Appendice:* Nel dì dei morti, S. Di Giacomo.

PUBBLICAZIONI VARIE

Corso di disegno elementare e progressivo e di paesaggio e figura, per uso delle Scuole militari del Regno d'Italia Pubblicato per ordine del Ministero della Guerra.

Due album in foglio di 104 tavole, di cui 70 di paesaggio e 34 di figura.

I due Album di 104 tavole	L. 25 —
Solo Album di Paesaggio di 70 Tavole	» 18 —
Solo Album di Figura di 34 Tavole	» 10 —
Ogni tavola separata	» — 40

Fatto per le scuole militari superiori questo corso di disegno non giova meno agli altri artisti, alle Accademie di Belle Arti e alle Scuole di pittura. La più parte dei disegni sono opera di E. Gamba, del Ciceri e di altri valentissimi. Non aggiungiamo altro per gli artisti a cui lo offriamo.

F. C. Marmocchi — **Dizionario di geografia universale**, contenente gli articoli più necessari della Geografia fisica, secondo le idee nuove ed i lavori più insigni dei Geologi e dei Naturalisti; della Geografia politica antica, del medio-evo e moderna; della Geografia storica e monumentale, secondo le più recenti scoperte dei Viaggiatori e degli Antiquarî; della Geografia commerciale e statistica, preceduta da brevi cenni preliminari; discorsi sulla Geografia, sulla Cosmografia, sulla Cronologia e sulla Statistica e seguita da un grande specchio rappresentante la Bilancia politica del Globo nel 1856.

Sono due grossi volumi divisi in due parti ciascheduno, in tutto 2180 pagine in-8° e 68 carte geografiche; prezzo L. 20.

Boccardo G. — **Le colonie e l'Italia, 6 lezioni.**

Un volumetto in-16°, prezzo centesimi 60.

Prefazione — Della colonizzazione in generale — Colonie fenicie, puniche, greche — Colonie romane, italiane del medio evo, portoghesi — Spagnuole — Colonie olandesi — Colonie francesi — Colonie inglesi — Colonie degli americani — Colonie possibili dell'Italia.

Barrili Anton Giulio — **La conquista di Alessandro. Studio dal vero.**

Un bel volume in-12°, prezzo L. 3.

— **Lutezia (seconda ediz.).**

Un bel volume in-12°, prezzo L. 3.

— **Val d'Olivi, racconto. Seconda edizione.**

Un bel volume in-12°, prezzo L. 3.

— **Castel Gavone. Seconda edizione.**

Un bel volume in-12°, prezzo L. 2 50.

— **Come un sogno, racconto. Quarta edizione riveduta dall'autore.**

Un bel volume in-12°, prezzo L. 2.

— **Tizio Caio Sempronio. Storia mezzo romana.**

Un bel volume in-12°, prezzo L. 3 50.

Entra in scena l'eroe — Il triclinio — Donne, vino e canzoni — L'amico si conosce alla prova — Amore è cieco — Rose e spine — Venere spogliatrice — L'attesa — Duettino d'amore — Il terzo incomodo — Il prodigo e l'avaro — Nel Teatro di Pompeo — Amore in vista — Le nozze di Numeriana — Il ricevimento — *Quod erat in fatis* — Viaggio a Citera — Luci ed ombre — Siamo agli sgoccioli — Una va e l'altra viene — *Pro tribunali* — Sulle ventitrè e tre quarti — Dopo la sentenza — Un colpo di mano — Chi ha avuto ha avuto.

Cavelli ing. Marco — **La condotta dell'acqua mediante tubi Appunti teorico-pratici.**

Questa operetta è interessantissima per gli ingegneri, architetti, assistenti ai lavori, capi-mastri muratori, ecc., ed è alla portata dell'intelligenza di tutti, essendo basata essenzialmente sulla pratica.

Un bel volume in-12°, con una tavola in litografia contenente 10 figure, prezzo L. 1 50.

— **Supplemento al Manuale-Dizionario d'amministrazione.**

Un volume in-8° grande, prezzo L. 5.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

DA AFFITTARE

al presente

APPARTAMENTO di 12 camere, al piano nobile, con grande scalone d'accesso al solo locale, e due cantine, da adattarsi a piacimento tanto per un solo come per due alloggi, uffici, clubs, ecc.

LOCALI al sotto-piano, ad uso magazzino o laboratorio.

Dirigersi dal portinaio, via Cavour, N. 19, Torino. 4374

Per commissioni

e rappresentanze per incassi, acquisti, pagamenti e vendite per conto di terzi, per qualsiasi titolo, effetto, genere commerciabile, semovente e mobile, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4.

Chi desidera

avere camera mobigliata e pensione in famiglia, composta solo di marito e moglie, rivolgasi al negozio di commestibili, via Provvidenza, N. 32. 4459

Incanto di stabili

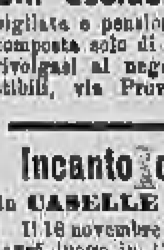
in **CASELLE TORINESE**

Il 18 novembre 1879, alle 9 ant., avrà luogo in Caselle Torinese, nello studio del notaio Converso, l'incanto pubblico per la vendita in 12 lotti dei caseggiati rurali nell'abitato e dei varii campi ed una pezza bosco nel territorio, come dal relativo elenco, caduti nell'eredità del fu cav. avv. Emilio Gabetti. 4459

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi « Morgan » — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Niccolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Cominoli, via Arcivescovado, N. 9. 6158



PIOMBINI

per

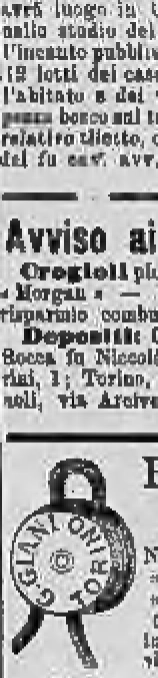
TENAGLIE

N. 1 L. 80 al quintale

» 2 » 100 id.

» 3 » 120 id.

GIANI GIUSEPPE incisore meccanico, via Roma, 29, Torino.



Tenaglia

per piombare sacchi per riso, grano, talco, calce, casse da vino, e merci ed oggetti imballati, da lire 15, 20 e 25, con la incisione della Ditta. — Presso Giuseppe Giani, via Roma, 29, Torino, incisore meccanico. 4394

Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparato dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 7630

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Angelo Gallo.** 8819

SCUOLA DI CANTO

G. BRAMBILLA

Allievo del Conservatorio di Musica di Milano, via Porta Palatina, N. 24, Torino. G. 4417

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di venerdì, 7 novembre 1879, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto triennale del diritto competente alla Città di estrarre sabbia e ghiaia dalla Dora Riparia; e se ne farà il deliberamento a quello fra i concorrenti che, superando il *minimum* prestabilito dal Sindaco in scheda suggellata, avrà offerto maggior premio annuo.

Il capitolato delle condizioni è visibile nell'ufficio 1° (Economato). 4407

A piccoli

e mediocri capitali amplamente assicurati con prima ipoteca, forti redditi. Dirigersi alla Casa *la Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

Pel 1° aprile 1880

da affittarsi **Grandioso Alloggio** divisibile, di 500 metri quadrati, al 2° piano.

Via Barolo, N. 7. 4401

Per motivi di famiglia

Drogheria avviatissima da rimettere, posta nel centro di un paese, con vendita di olii, saponi ed altri generi, a condizioni buone, con mora al pagamento.

Rivolgersi all'Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, p° 1°, Torino. 4448

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

di BOBIOLIO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.

TORINO, angolo via Barbaroux e S. Maurizio. A. 1

Assortimento calzature di lusso in tutti i generi per

REGALI

LUIGI MAZZA

MERCANTE SARTO

Via Doragrossa, Num. 7

Grandissimo assortimento stoffe e abiti di tutte le stagioni, con grande ribasso.

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.

POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Baré ».

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet ».

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud* e *Cohendet* di Parigi.

Dentiere perfezionate senza molle e poco palato; bellezza, solidità e masticazione garantita. Coloro che portano quelle con molle il prof. Americano le trasforma nel suo sistema senza molle. Via S. Tommaso, N. 4, Torino. G. 4419

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ritornandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza. [illegible]

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 e 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. Si vende da tutti i farmacisti e profumieri.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4355

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

DELETTREZ Fabbrica Avenue de Neuilly

DELETTREZ PARIS

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore	all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPONAX
Sapone	all'OPOPONAX
Pomata	all'OPOPONAX
Olio sopraffino	all'OPOPONAX
Cosmetico	all'OPOPONAX
Polvere di riso	all'OPOPONAX
Cold Cream	all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi. Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

GOTTA e REUMATISMI

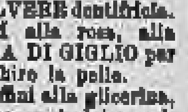
Guarigione certa col **Liquore** e **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto.

Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi e si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del Governo francese e la firma



Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, Rue Saint-Claude, 28, Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali Farmacisti.

In Torino da MONDO e farmacie TARICCO e CERRUTI.

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,50; piccole L. 1.

Presso R. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'etichetta.

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1879

Vendita del Castello delle Torri Picenardi

PRESSO CREMONA

Si vende questo grandioso e storico Castello, con stupendo parco, teatro e cappella. Possiede una galleria di quadri antichi e moderni di valore, è in gran parte mobigliato, e trovasi in perfetto stato di conservazione.

Si trova sulla linea ferroviaria Mantova-Cremona, ed a 40 minuti da quest'ultima città, con apposita fermata di tutti i treni.

Per visitare il Castello e per le trattative dirigersi al signor avvocato L. Stradivari, Cremona. 4397

ROMA

4097

ALBERGO TORINO

Via Principe Amedeo, N. 8, vicino alla Stazione

Recentemente ingrandito — Prezzi discretissimi.

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

Deposito di tutti i preparati di **catrame di Norvegia (Goudron).** Le vere capsule di **Goudron del Guyot e di Guillot** — **Sciroppo di catrame** con codeina e semplice L. 1 50. — **Pastiglie di catrame** cent. 80 e L. 1. — **Eleina acqua di catrame** di Norvegia raccomandata da tutti i medici sia per uso d'aspirazioni o polverizzazioni come per uso di bevanda sia pura che unita al latte, L. 1 50. — Le vere **Capsule all'olio di Gabian** — Medicinal Napta — contro tutte le malattie croniche delle vie respiratorie, da L. 4 50 e L. 2 50. 0898

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia prodotta da catarri, costipazioni, [illegible], irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolù** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le sigarette balsamiche e la carta nitrata, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta *nitrata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. l'istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco e Cerruti. 3489

Presso CARLO MANFREDI

TORINO, *Via Finanze*, 3 e 5, TORINO

VELOCIGRAFO

Nuovissimo **apparato insuperabile** per ottenere sollecitamente, e senza alcuno studio speciale, *circolari, prezzi correnti, musica* e qualunque riproduzione di manoscritti o disegni. In meno di un quarto d'ora si possono ottenere da 80 a 100 copie di qualsiasi scritto. Operazione facilissima. Nessuno ingrediente nocivo. Non occorre carta speciale per le riproduzioni. Coll'uso del **Velocigrafo** immensa economia di tempo e di lavoro, e massima precisione. Apparato completo L. 10, 15, 25 e 35, garantito con istruzione.

Inchiostro e pasta per ricambio.

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bevere e si **conservano indefinitamente.** — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

Vendita in Torino nella drogheria Costanzo Fedro [illegible] e **Pietro Paissa.** 3751

AI PROPRIETARI DI CAVALLI

Un giovane di buona famiglia, esperto nell'equitazione, offresi di ammaestrare cavalli, senza spese del proprietario, solo pel suo passatempo. Rivolgersi all'Agenzia Generale, via Doragrossa, N. 13, piano 1°, Torino. 4437

Torino — Tip. Roux e Favale.